ABBONAMENTI — Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Unione Pubblicità Italiana ROMA — e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 24 Gennaio 1919 — ROMA — Venerdì 24 Gennaio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 24

I provvedimenti per salvare la Russia e difendere la Polonia

Una conversazione col signor Maklacoff

PARIGI, gennaio.

Il problema della Russia è uno dei più gravi e difficili fra quelli a cui l'Europa si trova ora di fronte per la sua ricostruzione. La Russia non può rimanere nella situazione in cui oggi è, di selvaggia anarchia interna e di isolamento nella vita e nella storia del mondo e della civiltà; isolamento, tanto che ci viene ricordato in questi giorni dal fatto che noi non ritroviamo la rappresentanza della Russia alla Conferenza interalleata, come se gli immensi sacrifizii da essa sostenuti nella causa comune fossero stati annullati dal tradimento e dalla azione dissolvitrice del bolscevismo. Nessuno vi è, qui a Parigi, entro la folla della diplomazia e del giornalismo mondiale, che non si renda conto che l'essenza della Russia dalla Conferenza costituirebbe una specie di vuoto, da cui erromperebbero nuove minaccie e pericoli per l'avvenire? Ma come colmare questo vuoto? Quale può essere il rimedio?

Ho avuto in proposito una interessante conversazione, all'Ambasciata di Russia, col signor Maklacoff, che è il rappresentante riconosciuto della Russia, [illegible] di grande Potenza mondiale, presso gli alleati. Il signor Maklacoff è una personalità forte, energica, ricca d'intelligenza e di cultura sociale e storica, la cui parola e il cui pensiero superano i limiti della conversazione diplomatica, come sembra richiedere l'eccezionale situazione del suo paese. Il che non implica che questi limiti siano da lui rigorosamente riconosciuti; come egli mi mostrò subito, declinando di esprimere una sua opinione su le proposte di Lloyd George, che avrebbero ammesso il bolscevismo alla Conferenza della pace, ed il rifiuto di Pichon.

— Io commetterei una indiscrezione, mi ha egli risposto con cortese fermezza, se esprimessi una mia opinione su proposte ufficiali, le quali, del resto, mi sono sconosciute; ma c'è tanto da dire sulle cose russe, che non merita veramente fermarsi su questo punto...

— Potete dirmi quale è, nel vostro pensiero, la situazione della Russia di fronte alla Conferenza?

— Certamente... E permettetemi di parlarvene a mezzo di un paragone.

La Russia, nella guerra, non è stata vinta. Essa può essere paragonata ad un ferito, che giace sul campo di battaglia. I nemici hanno tentato di profittare di ciò, per derubarla e spogliarla, come si fa con un ferito, a cui si levano il portafoglio, le armi, le scarpe. Ma certamente non si deve aspettare che i suoi antichi alleati facciano altrettanto: il loro dovere, il loro interesse anzi, è di raccogliere questo ferito pietosamente, per curarlo e guarirlo...

— Il paragone è giusto; ma permettetemi di entrare più addentro nella sostanza delle cose. Quale è, secondo voi, il massimo degli interessi russi, quello per cui una rappresentanza genuinamente russa, se fosse o se sarà presente alla Conferenza, porterebbe tutta la sua difesa?

— Il supremo interesse russo è il mantenimento della antica unità...

Non meravigliatevi se io insisto su questa affermazione in un momento quando questa unità sembra dissolversi in frammenti e polverizzarsi. Le ragioni di questa dissoluzione, che a mio avviso non è che superficiale, sono diverse e complesse. L'antico regime aveva avuto molte colpe; ma quella politicamente più grave era stata di volere mantenere un rigido centralismo, inadatto e incapace all'amministrazione di un così vasto Impero, e che non poteva oprare che mediante una brutale compressione. Nessuna meraviglia quindi che il primo effetto della rivoluzione sia stata la riaffermazione delle varie nazionalità che in questo centralismo si trovavano soffocate. Ma osservate: quando la rivoluzione scoppiò, le nazionalità reclamarono, sì, i proprii diritti di autonomia; ma nessuna di esse si dichiarò contro l'unità, o mostrò di volersi distaccare dalla compagine comune; nella quale unità e autonomia possono benissimo coesistere, come ci dimostrano l'Impero britannico e gli Stati Uniti...

Voi mi chiederete: — Ma allora, come siamo arrivati alla dissoluzione presente? — Ed io vi rispondo che i fattori di essa sono stati la Germania ed il bolscevismo: la prima sopratutto politicamente, il secondo per la sua rovinosa azione sociale... La Germania impose la dissoluzione ai margini dell'Impero, per distaccarne la Finlandia, l'Estonia, la Curlandia, allo scopo di costituirsi, alla sua frontiera occidentale, una cintura di Stati vassalli, che avrebbero ad un tempo indebolita la Russia e servito ai tedeschi come ponti di passaggio per diffondere ed intensificare la loro influenza morale, politica ed economica nel nostro paese. All'azione dei tedeschi si aggiunse quella dei bolscevichi, con altri metodi e per altri scopi; ed è ad essi che noi dobbiamo il distacco dall'unità russa, della Finlandia e dell'Ukraina. L'una e l'altra infatti si sono distaccate, non per obbiezione all'unità russa, ma per propria protezione contro la dissoluzione sociale del bolscevismo. Voi comprenderete che i proprietari ed i contadini della Ukraina, quando videro la Russia nelle mani del bolscevismo, e si sentirono annunciare che le loro terre, troppo abbondanti, sarebbero state in parte sequestrate, e che essi dovevano restringersi per lasciare posto ad una emigrazione di contadini dalle regioni settentrionali, avevano ogni ragione ed interesse a cercare la propria protezione col distaccarsi dalla unità russa, in quanto era dominata dal bolscevismo, proclamando la propria indipendenza. Ma il motivo della loro azione non era contro la unità russa come tale, ma contro il regime di dissoluzione e di rovina installatosi momentaneamente a Mosca ed a Pietrogrado...

— Così voi credete alla futura ricostituzione della unità russa?

— Fermamente, e credo che non si farà aspettare lungamente.

Vedete: ciò che di peggio vi poteva essere in Russia, vi è già stato. La Russia è ormai sulla via della convalescenza; vi potranno essere delle ricadute, ma il processo di guarigione non ne sarà arrestato. In Siberia si è costituito ormai un governo regolare, che domina la situazione; la costituzione di governi identici progredisce magnificamente nel Caucaso e nella Crimea. Ma il fatto più significante è che questi governi i quali, per ragioni geografiche, si sono formati separatamente, tendono a procedere insieme ed a riunirsi: avete visto che il signor Sazonoff, venuto a Parigi come Ministro degli esteri del governo della Russia meridionale, è stato riconosciuto come tale anche dal governo siberiano. Questo non è più solamente un indice di tendenza; ma un fatto compiuto...

— Rimane però il leninismo nel centro della Russia, con in mano le due capitali...

— Ma il leninismo che comincia a fare le sue prove in altri paesi, in Russia è ormai sulla via della decadenza. E non poteva essere altrimenti; perchè il leninismo può essere uno strumento di rivoluzione, ma non di ricostruzione sociale. Il leninismo è una forza per la distruzione, ma non può produrre nulla. Esso si è sorretto ed ha vissuto fino ad ora sulle riserve che esistevano nella società russa; ma queste riserve si vanno rapidamente esaurendo, e col loro esaurimento il leninismo deve morire. Imaginate voi che tutto il mondo possa essere retto coi sistemi del bolscevismo? No, certamente. Ed allora come si può pensare una Russia la quale viva con questi sistemi, isolata dal resto del mondo?

— Vi dirò che vi è chi pensa che la Russia sia in una condizione speciale, e che le sue immense torme di contadini possano trovare nelle idee e nei mezzi di Lenin qualche cosa che loro convenga.

— E' una illusione, dovuta al fatto che la Russia è molto male conosciuta. Il contadino russo il quale, secondo questa opinione, dovrebbe dare la base al comunismo dei bolscevichi, è invece uno degli esseri più individualisti che si possano imaginare. Non vi dico questo come una semplice opinione: ne abbiamo l'esperienza storica. Voi sapete che in Russia vi era il *mir*, con grandi appannaggi di terreni appartenenti alla collettività. Ebbene, non è stato mai possibile, per quanti mezzi di persuasione e coercizione si siano adoperati, di indurre i contadini russi a lavorare insieme questi terreni, con metodo collettivo, per poi spartirsene i prodotti. Ogni contadino voleva e si tagliava il suo pezzo di terreno, che lavorava individualmente...

— E gli operai?

— Sono pochi, anzi ora il proletariato industriale è stato temporaneamente distrutto. Lenin e Trotsky se ne sono fatto il loro esercito di pretoriani, che non fanno nulla, e vivono da parassiti; ciò che ha accentuato il dissidio fra operai e contadini, perchè questi ultimi non vogliono saperne di dare i prodotti delle loro terre a questi operai che non portano loro vestiti, scarpe, strumenti di lavoro...

— Ritorniamo alla Conferenza. Come può essere, secondo voi, rappresentata la Russia, nelle condizioni in cui si trova, al consesso delle nazioni? E quali conseguenze potrà avere d'altra parte l'assenza della Russia?

— Io non posso, e del resto non sono in grado di darvi risposte precise. Riconosco che la situazione è difficile e penosa; e permettetemi, a meglio spiegarvela, di ricorrere ancora ad un paragone...

La Conferenza della Pace imaginatela come un orologio, che segna una certa ora. La Russia è come un altro orologio; e le due ore non coincidono. La Conferenza, e si comprende, deve affrettare in ogni modo l'ora della pace e dell'assestamento generale, desiderata dai popoli, e necessaria alla vita del mondo. La Russia invece rimane ancora alquanto addietro; essa è, come vi ho detto, in via di convalescenza; ma dovrà passare del tempo prima che la sua guarigione sia completa, e la Russia abbia riconquistata la sua organica unità... Questa mancata coincidenza è un fatto deplorevole; perchè voi capite che noi russi non possiamo chiedere che la Conferenza della pace aspetti la nostra totale guarigione; ma d'altra parte sarebbe, e richiamo tutta la vostra attenzione su questo punto, supremamente ingiusto, che la Conferenza della pace dovesse decidere attualmente anche delle cose russe, in base alle condizioni eccezionali ed irregolari in cui ora la Russia si trova... Se la Conferenza si lasciasse dominare da questa tendenza, per parere di concludere i suoi lavori con un assetto definitivo per quanto riguarda la Russia, essa incorrerebbe nel rischio di commettere un grave errore, riconoscendo e dando personalità giuridica ad una quantità di piccoli Stati, che non hanno ragione di essere in condizioni normali. E così essa sacrificherebbe, d'altra parte, quella unità russa la quale, a dispetto delle apparenze e dei fatti episodici e superficiali, sopravive come un fatto centrale nello spirito di tutti i russi. Non si può e non si deve costruire cose solide e durevoli, quando si prendono per guida disposizioni di spirito occasionali e mutevoli...

La ricostituzione della unità russa è, non soltanto una necessità, ma una necessità storica per l'Oriente europeo. E noi dobbiamo deprecare qualunque decisione che non tenga conto di questo fatto e di questo diritto, e il cui effetto sarebbe di moltiplicare le difficoltà per l'avvenire.

E con questa chiara definizione della situazione quale è veduta e riconosciuta da tutti i personaggi russi più autorevoli, il signor Maklacoff mi ha congedato, esprimendomi il desiderio che queste verità fondamentali sul suo paese siano fatte conoscere al pubblico italiano.

O. Malagodi.

Le sedute di ieri alla Conferenza della pace

L'arrivo di Diaz

PARIGI, 23.

Ieri mattina alle 10,40 è giunto il generale Diaz ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore italiano, conte Bonin Longare, dal segretario generale al Ministero degli esteri, comm De Martino, dal generale Di Robilant, dai generali Brancaccio, Levi, Cavallero e Mola. Lo Stato maggiore generale francese era rappresentato dal generale Alby e dal Governatore militare di Parigi, i quali hanno presentato i loro omaggi al generale Diaz. Questi, dopo avere salutato molti ufficiali italiani, è salito in automobile coll'ambasciatore, mentre la folla riunita lo salutava.

L'Ambasciatore si è recato all'*Albergo Edoardo VII*. Alla stazione un plotone di carabinieri rendeva gli onori militari.

La questione polacca

Alle undici si è riunito ieri mattina al *Quai d'Orsay* il Consiglio Superiore di guerra interalleato. Assistevano alla riunione anche il maresciallo Foch e l'ammiraglio britannico Hope.

Finita la seduta del mattino, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri, i Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli Ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra, stamane hanno trattato la questione polacca, sulla quale hanno sentito il parere del maresciallo Foch. Essi hanno deciso di inviare immediatamente in Polonia una Missione composta di due Delegati uno civile, l'altro militare, degli Stati Uniti, dell'Impero Britannico, della Francia e dell'Italia.

I Delegati hanno ripreso in seguito in esame la questione russa e Wilson ha dato lettura di una proposta che sarà discussa oggi nel pomeriggio.

La riunione avrà luogo alle ore 15.

Infatti, la Conferenza interalleata si è riunita di nuovo dalle 15 alle 17,30 e tornerà a riunirsi oggi. E probabile che sabato si terrà una seduta plenaria, alla quale si attribuisce grande importanza, perchè sembra — come vi telegrafai ieri — che in essa il Presidente Wilson presenterà un memoriale da lui redatto circa la Lega delle Nazioni di cui è promotore. Anche le Delegazioni comunicheranno il lavoro compiuto a tale riguardo. Poi, dopo l'approvazione in massima, si procederà alla nomina di una Commissione incaricata di prendere cognizione dei vari memoriali e di concretare un testo definitivo.

Intanto è di supremo interesse la decisione che la Conferenza tende a prendere nei riguardi della Russia e sulla azione comune da esplicare nel cuore dell'ex Monarchia moscovita, sopratutto per fronteggiare il bolscevismo dilagante.

Tale decisione già comincia ad intravedersi nell'approvazione interalleata alla proposta del Presidente Wilson, contenuta nel seguente comunicato ufficiale, diramato nella notte:

La proposta di Wilson nei riguardi della Russia

Il Presidente degli Stati Uniti, i Primi Ministri e i Ministri degli Esteri delle Potenze alleate e i rappresentanti giapponesi si sono riuniti oggi dalle ore 3 alle 5,30 ed hanno approvato una proposta del Presidente Wilson formulata nei termini seguenti:

L'obbiettivo che i rappresentanti delle potenze associate hanno avuto presente nel loro spirito durante la discussione della linea d'azione da seguire nei riguardi della Russia è stato unicamente quello di aiutare il popolo russo, non già di suscitargli ostacoli oppure di ingerirsi in alcun modo nel suo diritto di regolare i propri affari come meglio creda. I suddetti rappresentanti considerano il popolo russo come loro amico, non come nemico e desiderano di aiutarlo in tutte quelle guise che esso potrà desiderare. Per loro infatti è evidente che le avventure e le strettezze del popolo russo aumenteranno costantemente che la fame e privazioni di ogni genere si faranno sempre più acute ed estese, rendendo sempre più difficile porvi rimedio qualora l'ordine pubblico non sia restaurato e le condizioni del lavoro, del commercio e dei trasporti non tornino ad essere normali. Essi cercano dunque la via per la quale il popolo russo potrebbe venire soccorso nel ristabilire l'ordine.

I rappresentanti riconoscono al popolo russo il diritto assoluto di dirigere i propri affari indipendentemente da imposizioni e direttive estranee di qualsiasi sorta. Essi non vogliono sfruttare la Russia nè valersene in alcun modo: essi riconoscono senza riserve la rivoluzione e non aiuteranno in alcuna maniera nè in alcuna circostanza verun tentativo di controrivoluzione nè gli presteranno alcun appoggio. Non è dunque nè nei loro desideri, nè nei loro scopi favorire e aiutare gli uni contro gli altri i gruppi organizzati che si contendono attualmente la direzione e il Governo della Russia. Il loro unico e sincero scopo è di fare quello che possono per ridonare alla Russia la pace e procurarle la possibilità di liberarsi dalle sue difficoltà attuali.

Le potenze associate sono attualmente impegnate in un'opera solenne piena di responsabilità: quella di ristabilire la pace dell'Europa e del mondo. Esse sono sinceramente compresse dell'impossibilità di ristabilire la pace nel mondo qualora non venga ristabilita la pace nella Russia.

Pertanto esse riconoscono la necessità che considerano come un dovere di aiutare la Russia con tutta la generosità, la abnegazione, la sollecitudine ed il buon volere che dimostrerebbero verso qualsiasi altro loro amico od alleato. Sono pronte a rendere questo servigio al popolo russo nel modo che gli riuscirà più gradito.

Con questo spirito e a questo scopo esse hanno preso la risoluzione seguente: esse invitano ciascun gruppo organizzato che esercita attualmente o cerca esercitare una autorità politica o un controllo militare, ovunque sia in Siberia od entro le frontiere della Russia europea quali esse erano prima della guerra testè terminata (eccettuata la Finlandia) a mandare rappresentanti in numero non superiore a tre per ogni gruppo alle Isole dei Principi nel Mare di Marmara dove i rappresentanti stessi verranno incontrati da rappresentanti delle potenze associate, purchè nel frattempo venga stabilita una tregua fra tutti i partiti invitati e tutte le forze armate che furono inviate o dirette contro popoli o territori al difuori delle frontiere della Russia europea quali esse erano avanti la guerra e contro la Finlandia o contro qualsiasi popolo e territorio la cui autonomia è contemplata nei 14 articoli che formano la base dei presenti negoziati, siano nel frattempo ritirate, purchè ogni offensiva militare sia cessata.

Questi rappresentanti sono invitati a conferire con rappresentanti delle potenze associate nella forma più libera e più franca allo scopo di sincerarsi dei desideri di tutte le frazioni del popolo russo e addivenire, se possibile, ad una intesa, ad un accordo, grazie ai quali la Russia possa tradurre in atto le proprie finalità e possan stabilirsi fra il suo popolo e gli altri popoli del mondo attivi rapporti di cooperazione.

A questo invito si chiede una pronta risposta. Gli alleati accorderanno ogni facilitazione per il viaggio dei rappresentanti incluso il trasporto attraverso il Mar Nero e si attendono eguali facilitazioni da parte di tutti gli interessati. I rappresentanti sono attesi nel luogo convenuto pel 15 febbraio 1919. La proposta sarà trasmessa stasera agli interessati per mezzo della radiotelegrafia.

Di poi la riunione ha deciso di riunire sabato alle tre pomeridiane in seduta plenaria la Conferenza della Pace per discutere la questione della Società delle Nazioni sulla base di una proposta di Lloyd George. Sono state pure esaminate alcune altre questioni da mettere ugualmente all'ordine del giorno della Conferenza di sabato.

Una nota Havas

PARIGI, 23.

Una Nota dell'*Agenzia Havas* dice:

« I rappresentanti delle Grandi Potenze hanno terminato oggi di esaminare la questione della situazione in Russia. La proposta del Presidente Wilson ha infine raccolto tutti i suffragi. Una Commissione composta di due rappresentanti, uno civile e l'altro militare, delle quattro Grandi Potenze si recherà nell'isola dei Principi presso Costantinopoli e riceverà gli inviati dei vari Governi che si dividono attualmente l'influenza in Russia: il Governo bolscevico, il Governo di Omsk ecc. Dopo averli uditi la Commissione farà pervenire i risultati dell'inchiesta alla Conferenza, la quale deciderà in ultima istanza.

Il problema della Polonia è stato risolto nello stesso modo con l'invio a Danzica di una analoga missione.

Sabato prossimo avrà luogo una seduta plenaria pubblica della Conferenza, in cui verrà affrontata la questione della Società delle Nazioni. Una proposta di Llody George redatta in alcuni brevissimi articoli e che conclude in termini generali per la creazione di una Lega delle Nazioni servirà di base alle discussioni. Wilson presenterà poi un progetto stabilito dopo le conversazioni con Leon Bourgeois, Lord Cecil e il generale Smuts, i quali interverranno probabilmente nella discussione per esporre il punto di vista particolare sui dettagli delle applicazioni. Infine sarà nominata una commissione speciale della Società delle Nazioni per studiare la questione a fondo.

Nella stessa seduta sarà costituita la Commissione per le indennità, la quale dovrà valutare l'ammontare dei danni arrecati dalla Germania e l'ammontare delle indennità da reclamare da essa. La Commissione dovrà precisare le modalità che rendono possibile il pagamento.

La seduta sarà pubblica. La discussione si svolgerà sugli argomenti all'ordine del giorno.

Le rivelazioni di Scavenius e l'impressione del Congresso

PARIGI, 23, ore 9.

Le dichiarazioni fatte e le informazioni date ai Capi di Governo ed ai Ministri degli esteri delle Potenze alleate da Scavenius, Ministro di Danimarca in Russia e che ebbe sino a poco tempo fa la tutela degli interessi degli alleati produssero profonda impressione.

Scavenius fece una descrizione vivissima e presentò un quadro commovente della situazione delle popolazioni russe sottomesse ad una delle più feroci tirannie che ricordi la storia. Terrorizzata dall'assassinio sistematico, la vita dell'immenso paese è paralizzata, cosicchè se il regime quale è stato instaurato dal delirio di alcuni visionari associati alla criminalità degli strati sociali più bassi, si prolungasse qualche tempo ancora, avremo una catastrofe irreparabile.

Le dichiarazioni di Scavenius impressionarono principalmente quando il Ministro spiegò come una minima minoranza riesca a mantenere il dominio sopra numerosissime popolazioni che vorrebbero, ma non possono liberarsene.

Anzitutto i bolscevichi hanno costituito un esercito pretoriano composto di elementi eterogenei cinesi, lettoni, e da una folla di liberati dalle galere dove era detenuta in espiazione di delitti comuni. Costoro si mostrano fedeli a Trotsky e a Lenin perchè li pagano largamente e li autorizzano al saccheggio ed alle violenze alle quali la popolazione, priva di armi, è incapace di opporre resistenza.

Il principale mezzo di dominio bolscevico più che nelle costituzione dell'esercito che si dissolverebbe al primo urto con truppe disciplinate, consiste nel possesso che essi si sono assicurati dei mezzi di comunicazione e dei trasporti, delle ferrovie e delle linee telegrafiche. In un paese come la Russia dove i grandi centri sono separati da enormi distanze il possesso dei mezzi di trasporto assicura l'assoluto dominio, in quanto che permette ad una piccola minoranza di raccogliere forze soverchianti in qualsiasi punto dove la popolazione minaccia d'insorgere o rifiuti di obbedire. Si può dire che l'unico metodo del governo bolscevico consista nell'inviare per mezzo della ferrovia grossi gruppi di sicari in qualunque città o villaggio che tenti liberarsi, ed imporre l'obbedienza mediante rappresaglie e fucilazioni.

La esposizione fatta da Scavenius ha avuto indubbiamente effetti efficaci. Ritengo che lo stesso Lloyd George abbia abbandonato la idea che il cosidetto governo bolscevico possa essere chiamato a partecipare ai lavori della Conferenza della pace.

Se l'idea dell'intervento diretto in Russia non sarà adottata si dovrà a considerazioni di ordine generale, non già alla persuasione che il governo bolscevico rappresenti un regime statale in qualunque modo legittimato.

Secondo ogni probabilità la tendenza che dominerà sarà quella che io vi qualificai media, cioè che le Potenze, pure non intervenendo, provvederanno perchè siano forniti ai popoli limitrofi i mezzi per difendersi dal bolscevismo isolandolo dal mondo.

O. Malagodi.

La delegazione ellenica

PARIGI, 22.

La Delegazione ellenica alla Conferenza della pace ha inviato al Segretariato generale della Conferenza un memoriale contenente le domande particolari della Grecia circa le rivendicazioni territoriali nell'Epiro del Nord, nella Tracia, nell'Asia minore, a Costantinopoli e nelle isole del Mediterraneo orientale. Il memoriale, che porta la firma di Venizelos, è stato pure inviato a ciascuno dei delegati delle Potenze alla Conferenza della pace.

Perchè Ador è a Parigi

PARIGI, 23, ore 21.

Da due giorni trovasi a Parigi il Presidente della Confederazione svizzera Ador. I giornali della capitale si mostrano molto riservati sugli scopi di questa visita, limitandosi a dichiarare che il Presidente della Confederazione elvetica è venuto ad affiatarsi coi rappresentanti delle Potenze alleate.

Riguardo alla situazione generale della Svizzera dopo la pace, sono in grado di darvi informazioni più particolareggiate. La Svizzera non può avere nessuna diretta partecipazione alla Conferenza della Pace: ma come qualunque altro Stato neutrale, può presentare alla considerazione dei Delegati delle Grandi Potenze alcuni propri problemi connessi al riordinamento della vita europea.

Il viaggio di Ador a Parigi corrisponde così al viaggio di Romanones al principio di gennaio. Quali sono le questioni che la Svizzera può desiderare che siano prese in considerazione alla Conferenza della Pace, per mie informazioni sono tre principalmente, cioè la navigazione sul Reno, la convenzione del Gottardo e la situazione di Ginevra riguardo al Reno. La Svizzera desidera di affermare i proprii interessi diritti di potere usare del Reno come strada fluviale libera pei proprii rifornimenti.

Riguardo al Gottardo bisogna ricordare che la convenzione vigente finora era stata imposta alla Svizzera dalla Germania. La Svizzera la considera oggi come scaduta e vorrebbe venire ad una nuova convenzione con la partecipazione dell'Italia e della Francia, la quale è diventata interessata con la soluzione della questione del possesso dell'Alsazia e Lorena.

Infine, riguardo a Ginevra, si tratterebbe trovar modo di risolvere la situazione economicamente difficile in cui Ginevra sempre si è trovata, in quantochè mentre la vita a Ginevra è necessariamente connessa alla regione savoiarda, si trova ostacolata dalle barbarie doganali.

SARTI.

Un appello dei montenegrini ai ministri degli esteri dell'Intesa

PARIGI, 23.

I ministri degli esteri delle grandi Potenze, che partecipano alla Conferenza hanno ricevuto il seguente indirizzo:

« *Tutte le grandi potenze mantengono le loro missioni diplomatiche presso il governo reale del Montenegro a Parigi, ciò che significa che tutte lo riconoscono per legittimo.*

Ora tutti i montenegrini del Montenegro che pensano così sono perseguitati imprigionati o fucilati, le loro case spogliate e saccheggiate e le loro famiglie gettate sulla strada sotto gli auspici e per ordine del governo della Serbia, che ha preso ufficialmente posizione nel conflitto.

E' urgente, nell'interesse dell'umanità della dignità e della responsabilità di queste grandi Potenze, di fare passi energici a Belgrado per far cessare gli atti di barbarie e di fare occupare immediatamente il paese intero dalle truppe interalleate, che abbiano alla loro testa un comandante imparziale, per assicurare l'ordine e proteggere queste disgraziate popolazioni, senza distinzione di opinioni politiche: non è un'era nuova di libertà e di giustizia che la vittoria delle nazioni alleate, delle quali fa parte anche il Montenegro, deve aprire per tutti? »

A nome degli insorti: Joko Martinovitch, Ilia Jockov; a nome di centocinquanta ufficiali e soldati emigrati: capitano Milan Krilevitch, sottotenente Sevrem Krebicapa; a nome degli emigrati civili: Nicolas Knejevitch, Louca Djouricovitch, cap. Kovatchevitch; a nome degli studenti e della gioventù montenegrina: Bozo Krivokovoitch, Velko Petrovitch, Simo Ivanichevitch.

Lo strazio del Montenegro

PARIGI, 23.

Il *Temps* pubblica la seguente informazione da Antivari:

« La situazione nel Montenegro peggiora sempre più. Tutti gli sforzi delle truppe serbe, tendenti a forzare a mano armata i montenegrini a riconoscere la annessione del Montenegro alla Serbia, rimangono senza effetto. Lo scontro che ha avuto luogo vicino a Cettigne sarebbe stato ancora più sanguinoso di quanto non sia stato da prima comunicato. In questi ultimi giorni la lotta è continuata vicino a Podgoritza e le vittime sono state numerose. Profittando della estrema miseria del paese, le autorità serbe distribuiscono viveri e denaro ai soli loro aderenti. Tutti coloro che rifiutano di prendere le armi contro i loro fratelli sollevati per la difesa dei diritti del paese sono linciati o mutilati. I montenegrini domandano l'ingresso del Montenegro nella Jugoslavia confederata come Stato libero, e non come un semplice dipartimento della Serbia. »

Constatiamo con sincera sodisfazione che uno dei più seri più stimati confratelli francesi, abbia potuto rilevare anch'esso la verità di quanto noi da parecchi giorni, in base ad informazioni assunte sul posto, andiamo pubblicando sull'inaudito martirio del Montenegro per parte delle bande e dei regolari serbi. Il tentativo di soffocare l'indipendenza dell'eroico popolo, colpevole solo di non volere unirsi nè al Regno di Re Pietro nè all'Jugoslavia, è la più aperta offesa storica, non solo ai diritti dell'autonomia dei popoli, ma anche ai principii wilsoniani, che sia stata perpetrata in questi ultimi tempi. E siamo lieti di vedere la parte più autorevole della stampa parigina preoccuparsi, come noi, dalla situazione dello Stato alleato.

La Lega delle nazioni

LONDRA, 23.

L'*Agenzia Reuter* ha da Parigi in data 22 corrente:

« Si è pienamente d'accordo che un argomento importante che la Lega delle Nazioni dovrà trattare sarà quello relativo ai problemi attinenti al lavoro. Per quanto riguarda la Gran Bretagna, tale questione occupa attivamente il ministro Barnes. Questi ha redatto una minuta delle sue proposte pronte per essere sottoposte agli altri plenipotenziari britannici quantunque ogni giorno vi vengano apportate modificazioni e aggiunte.

Cronaca di Roma

Eredità artritica

Non v'è dubbio che l'artritismo è ereditario. La gotta, la renella, l'emicrania e persino il diabete sono ereditari.

Non è l'eccesso dell'acido urico che l'artritico tramanda alla sua progenitura, ma la tendenza a fabbricare un eccesso di acido urico ed a trattenerlo nell'organismo. Si tratta di una saturazione particolarmente propizia all'auto-intossicazione. Similmente il tubercoloso ed il sifilitico, trasmettono ai lor figli una minore resistenza specifica, che ne fa vittime designate della loro infezione personale. In altri termini, avviene dell'artritico come d'un padre che legasse al figlio, con l'obbligo di abitarvi, una casa, i cui caminetti tirassero male. Niente impedisce, fortunatamente, al figlio di prendere misure preventive e di procedere alle riparazioni, che l'autore dei suoi giorni aveva trascurate, ed a preservarsi così dall'ingombro di fuliggine e dal rigurgito di fumo.

I figli di artritici possono ugualmente risparmiarsi le sofferenze ereditate eliminando la sovrapproduzione di acido urico da cui essi sono minacciati. Essi non debbono aspettare per mettersi sulla difensiva che gli accidenti previsti (emicranie, dolori articolari o muscolari, crisi di gotta, d'asma o di sciatica, eruzioni cutanee, ecc.) si siano manifestati. Il loro semplice sospetto deve essere per loro un avvertimento sufficiente per tenersi in guardia dal nemico.

Non c'è forse l'Urodonal?

Poichè l'Urodonal, che scioglie l'acido urico « come l'acqua calda scioglie lo zucchero », può eliminare il veleno formato in precedenza, a priori può prevenirne la formazione quando l'organismo ne è pregiudizievolmente saturato. Ma il meccanismo dell'azione dell'Urodonal essendo, come lo constata il dottor Légrot, « un meccanismo fisiologico », il prezioso medicamento può essere considerato come il prototipo dei rimedi innocui ed efficacissimi.

Tutti i discendenti da artritici eviteranno così molti malanni immeritati.

NB. — Il flacone L. 11; franco di porto L. 11.50, tassa di bollo in più. Non trovando l'*Urodonal* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli *Stabilimenti Chatelain*, 26, Via Castel Morrone, Milano; spedizioni anche contro assegno.

Teatri di Roma

Il Ciclope di Euripide al Teatro Argentina

Sabato sera inizierà al Teatro Argentina le sue rappresentazioni la Compagnia del Teatro Mediterraneo, diretta da Nino Martoglio e gestita dall'*Ars Italica*.

Dal tuo al mio commedia di Giovanni Verga che doveva aprire questo corso di rappresentazioni, a causa di un lutto che ha colpito l'illustre autore è rimandata di qualche giorno quando la presenza dell'autore sarà resa possibile.

Si rappresenterà invece la tragedia di Euripide *Il Ciclope*, tradotto con efficacia di stile da Luigi Pirandello e curata nella scena e nel commento musicali dal Barone Kanzler che possiede una grande competenza in materia.

Precederà l'atto unico di Federico de Roberto *Il Rosario*, nuovo per le scene.

Da sabato al teatro viene ripristinato l'uso delle esecuzioni musicali negli intermezzi.

"La lampada del focolare" al Valle

Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione de *La lampada del focolare* di Alfredo Vanni al « Valle ».

Si prevede una sala affollatissima.

Al COSTANZI — Iersera nella *Carmen* la signora Anna Gramegna ha sostituito la Sadun indisposta e si è guadagnata un bellissimo successo sia per qualità di cantante che per intelligenza di azione scenica. Con lei ebbero giuste approvazioni il Lappas, l'Almodovar, la Garziulo e il valoroso direttore d'orchestra Teofilo De Angelis. Stasera replica del fortunatissimo *Trittico* di Puccini e domani ultima del *Don Carlos* a prezzi popolari. Sabato *Carmen* con Sara Sadun. Quanto prima il *Rigoletto*, protagonista Carlo Galeffi.

Al QUIRINO. — Ricordiamo che questa sera alle 21 l'illustre attrice Irma Gramatica, interpreterà per la prima volta il dramma di Dumas figlio *La Moglie di Claudio*. L'importante avvenimento d'arte richiamerà certamente il concorso del miglior pubblico di Roma ed è quindi facile prevedere una sala affollatissima. Domani sera la commedia in cinque atti di P. Forzani *Il suicidio*.

All'ELISEO. — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *La Gio*, di Jean Richepin.

Al MORGANA. — Ricordiamo per questa sera lo spettacolo d'onore di Luigi Zoncada con *La cena delle Beffe*.

All'ADRIANO. — Questa sera replica a richiesta de *La signorina del Cinematografo*. Imminente l'operetta: *Donne Moderne* di Neri e Santoro. Musica di Giovanni Morandi.

Al MANZONI. — Proseguono le repliche de *La donna è mobile*.

Molinari e 4 debutti al Salone Margherita

Programma veramente eccezionale con *Molinari in gran forma*, e i debutti di *Scala Scali, Danieli, Frine Neri, Sorelle De Bellis, Amati*, ecc.

Grande serata all'Apollo in onore di Malia

la stella italo-napolitana; la virtuosa del canto, che così grande ed unanime successo ha riportato. Sarà un'altra delle indimenticabili serate artistiche, che solo ca dare questo splendido aristocratico ritrovo giudicato, da tutti, come il più bello di Europa.

Inoltre 2 straordinari debutti: *De Caruso*, cantante comico enciclopedico; *The Roberts*, *Trio ginnastico a sensation*. Ristorante aperto alle ore 20.

Cinema Moderno e Olympia
Leda Gys - Fernanda Negri Pouget

Pubblico enorme ieri alla Sala Diana ed alla Sala Augusta al Moderno per le prime esibizioni di *Una peccatrice* di G. Verga, protagonista Leda Gys. Il superbo cinedramma edito dalla Lombardo Film vi ha ottenuto un pieno, caloroso, incontrastato successo. Anche alle esibizioni date al Cinema Olympia la ressa della folla è stata costante per tutto il corso della serata. Alla Sala Diana, al teatro silenzioso di piazza dell'Esedra, oggi, continuano le repliche di: miss Fluffy Ruffles la deliziosa divertentissima cinecommedia brillante interpretata da Fernanda Negri Pouget.

La Banca Italiana di Sconto apre in Napoli un'Agenzia di città

La Banca Italiana di Sconto ha inaugurato il 20 corrente a Napoli una Agenzia di Città in Piazza Dante n. 67-68 Angolo Vico Mastellone N. 17, in locali comodi ed eleganti organizzati in modo da rispondere a tutte le esigenze della sua vasta clientela.

Con questa sua nuova dipendenza, il benemerito Istituto estende e rende sempre più agevoli i suoi rapporti di affari con il ceto commerciale dei diversi rioni di Napoli e si conquista la simpatia dell'ambiente napoletano.

Sappiamo che la Banca Italiana di Sconto inaugurerà tra breve altre Agenzie in Napoli e nei Comuni vicini.

Consiglio Comunale

Seduta del 23 Gennaio

Ancora la questione tramviaria

La seduta viene aperta alle 16.25 e ne assume la presidenza il Sindaco *Colonna* il quale dà lettura della lettera inviata a Roma dal Presidente Wilson, in ringraziamento all'ospitalità ricevuta.

Poggi domanda la parola per definire un possibile malinteso creato dalle dichiarazioni del collega Tupini in riguardo alla linea direttiva mantenuta da lui stesso in Giunta, sempre a proposito della questione tramviaria. Egli dichiara che non potè dissentire dal criterio informatore della Giunta, dal momento che questa si affermava sincera assertrice del principio di municipalizzazione.

Tupini, da parte sua, rende noto che rimproverò il Poggi di incoerenza, soltanto per il fatto di non essersi egli dimesso dalla Giunta, quando dissentiva da essa, per le sue stesse dichiarazioni rese pubbliche nelle adunanze passate. Ma poichè sembra al Tupini che il collega Poggi abbia oggi modificato le sue dichiarazioni dichiara di prenderne atto con tutta la lealtà che gli è abituale.

Ha poi la parola il consigliere *Alessandri* il quale non crede sia nella soddisfazione di tutti la proposta presentata per una proroga dell'esercizio tramviario. Infatti questa non può convincere nè per la forma nè per il contenuto: poichè può forse soltanto soddisfare il Tecnologico e non l'opinione o l'interesse pubblico. Dimostra l'eccessivo zelo dimostrato dal Tecnologico nel formulare il progetto di proroga. Zelo che ha concorso a rendere la questione più intricata che mai: ne è venuto fuori un dogmatismo politico che non ha potuto certo giovare alla tesi propugnata dalla Amministrazione. La municipalizzazione giova, quando questa è diretta agli interessi pubblici. La conclusione è: potremo avere un miglioramento del servizio tramviario? Non crede.

La funzione municipalizzatrice è un concetto eminentemente tedesco che può solo servire ad accentrare nello Stato ogni attività umana: teoria che, se ha un contenuto economico, concorre di più a creare la illusione nei partiti estremi d'essere principalmente essi i partiti progressisti e democratici.

Le municipalizzazioni non sono un fine, ma un mezzo per raggiungere uno scopo — scopo che, questa volta, può essere rappresentato dal miglioramento dei servizi pubblici e dell'economia che i consumatori possono raggiungere in questi stessi servizi.

Le dichiarazioni di De Rossi

De Rossi incomincia con la seguente esplicita dichiarazione: Del mio progetto riguardante la sistemazione dei servizi tramviari non parlerò in questa sede nè direttamente nè indirettamente. La Giunta, cui ho avuto l'onore di appartenere, non credette di portare al vostro sereno e illuminato giudizio quel mio documento. Un doveroso riguardo alla Giunta stessa e la precisa osservanza delle buone norme costituzionali m'impediscono di riesumare, comunque, quella che fu la convenzione De Rossi.

Premesso che sarebbe stato lietissimo di legare il suo modesto nome al provvedimento della municipalizzazione completa e immediata della rete tramviaria della S. R. T. O., enumera e illustra gli ostacoli, *legali, tecnici e finanziari*, che a quell'agognato provvedimento assolutamente si oppongono. L'enorme rincaro dei materiali, fissi e mobili, ond'è costituito l'impianto tramviario, avrebbe importato la necessità di spendere per la «costituzione ex novo o per l'acquisto dell'impianto stesso», la bella somma di 40 milioni. Data tale spesa, la tariffe si sarebbero dovute elevare a *cinque o sei soldi per ogni percorso*, perchè l'esercizio non risultasse assolutamente passivo.

Come l'esercizio passivo potrebbe ugualmente significare contrasto alla finalità della legge.

Sostiene la inapplicabilità del *diritto di impero*; dimostra che il *diritto di requisizione* spetta esclusivamente all'autorità governativa, e precisamente all'autorità prefettizia. Egli dice quindi: « Non avevo io a disposizione quel simpatico decreto luogotenenziale, cui oggi l'Amministrazione è costretta a ricorrere, per una breve proroga delle attuali concessioni.

Si astiene dall'esposizione particolareggiata del suo progetto, perchè sarebbe inutile riandare ad un passato che fu per lui soltanto causa di tante amarezze. Osserva che, quando egli uscì dalla Giunta, questa affermò solennemente il proposito di subito municipalizzare; egli era d'altra parte certo che quel proposito non poteva realizzarsi e.... attese.

Venne il famoso decreto luogotenenziale, ed egli ne fu lietissimo, essendo in quel decreto la conferma più esplicita e la prova più luminosa di quanto egli aveva preveduto. E, poichè oggi *municipalizzare* significherebbe compromettere il *risultato utile della municipalizzazione*, l'oratore si compiace vivamente con la Giunta che, in base a quel decreto, ha presentato la proposta di proroga, e così termina il suo discorso:

« Può essere ed è assai doloroso che le condizioni dei tempi non vi consentano, signori della Giunta, una soluzione più brillante del problema tramviario; ma, voi, onestamente, non potete abbandonare la via che quel decreto vi addita; seguendola, compite un atto coraggioso di grande lealtà e di oculata rettitudine, per cui meritate il nostro plauso e quello della cittadinanza ». (Applausi).

Segue un importante discorso del consigliere *Sprega* che dà luogo ad un vivace incidente con la minoranza a proposito di una sua asserzione sul defunto assessore Montemartini poichè afferma come fosse contradittorio anche fra i consiglieri bloccardi il principio della municipalizzazione dei servizi pubblici.

La seduta continua.

Wilson alla città di Roma

Il Presidente Wilson ha fatto pervenire al sindaco di Roma la seguente lettera:

Parigi, 10 gennaio 1919.

Mio caro Signor Sindaco,

Voglia permettermi di rivolgerle calda preghiera di volersi rendere interprete presso i suoi colleghi del Consiglio e presso i Suoi concittadini dei miei più calorosi ringraziamenti per il più che cordiale saluto offertomi dalla città di Roma. Da lungo tempo avevo desiderio di render tale visita che rimarrà fra gli avvenimenti più memorabili della mia vita. Il ricordo dei due giorni che col più vivo piacere io trascorsi con Lei rimarrà per sempre impresso nel mio cuore ed ancora una volta desidero esprimerle le mie grazie profonde per le molte cortesie dalle quali fummo colmati mentre eravamo ospiti della Città eterna.

Con gratitudine mi abbia di Lei sinceramente

Woodrow Wilson.

Provvedimenti incresciosi

Il *Tempo* di stamane pubblica una giustissima nota nella quale deplora il « provvedimento intempestivo » preso — non sappiamo da chi — di fare sfollare ad un tratto tutti i feriti ed i malati ricoverati nell'ospedale Margherita, per trasportarli all'ospedale Beozio ai Prati di Castello. Occorre rilevare che molti di codesti malati e di codesti feriti sono ancora in condizioni assai gravi e, quindi, non possono affrontare senza nocumento un così lungo tragitto.

Da prima era stato deciso di ricoverarli all'ospedale di via Toscana. E fin qui, meno male, poichè via Toscana è a due passi da Palazzo Margherita. Se non che, i locali di via Toscana non erano ancora pronti; bisognava attendere ancora una decina di giorni. Allora: decisione improvvisa di trasferire tutti i degenti all'ospedale dei Prati di Castello, senza alcun riguardo alle loro condizioni nè al fatto che, essendo l'ospedale Margherita sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre, occorreva almeno un po' più di riguardo anche verso l'Augusta Donna, così pietosa, gentile e materna verso i suoi ricoverati.

Il *Tempo* esita a credere che la notizia sia esatta. Siamo in grado di confermare che, pur troppo, è esattissima e proprio stamane lo sgombero intempestivo è cominciato.

Abbiamo anche voluto indagare un poco sulle origini di questa strana fretta, che non consentiva neppure un indugio od una attesa di dieci giorni. E crediamo di non andar lontani dal vero supponendo che l'ingrato provvedimento abbia, per primo movente, un movente... giornalistico. Sicuro. Giorni or sono, l'on. Canepa pubblicava un articolo sul *Messaggero*, giustissimo nelle sue intenzioni, sulle necessità di smobilitare molta gente che fa poco o nulla, che percepisce ancora grossi stipendi militari ed a quelli si aggrappa ancora con ogni ostinazione.

Se non che, l'on. Canepa, se la prendeva cogli ospedali, coi medici e gl'infermieri. Ed ecco, a parer nostro, il suo errore. Ma come? Esistono ancora affollamenti pletorici e burocratici, specie di *gros bonnets*, in molti rami delle amministrazioni militari; e, per eliminare questo scandaloso spettacolo di elefantiasi burocratica, che si risolve in un inutile sperpero per l'erario, voi cominciate proprio a prendervela coi medici e cogli ospedali, dove gravi feriti di guerra e molti ammalati aspettano le loro cure? Che democrazia è questa, che rispetta l'ozio troppo ben retribuito dei *gros bonnets*, e comincia ad esercitare energia e fretta di sfollamento solo ai danni di coloro che versarono il loro sangue negli ultimi combattimenti, vale a dire in quelli del Grappa, di Vittorio e del Piave? E' democrazia, questa, che non sa colpire il morbo burocratico dove veramente fa cancrena, mentre rende doloranti le piaghe degli artefici della vittoria?

Domani 24, S. Babila, vesc.
Levata del Sole ore 7.32 — Tram. ore 17.12.
Levata della Luna ore 0.48 — Tram. ore 11.8.
Ave Maria ore 17.30.

Fausto M. Martini dal Re

Quest'oggi il Re ha invitato a Villa Savoia il collega nostro Fausto Maria Martini, trattenendolo in affabile colloquio per oltre tre quarti d'ora.

Il Re si è molto interessato dell'attività artistica del nostro collega, parlandogli del suo recente successo teatrale e rievocando accanto a lui luoghi e persone della vita di trincea.

La Regina a palazzo Doria

Questa mattina alle 11 la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Guicciardini si è recata a visitare il Comitato Centrale romano per i doni ai combattenti, a Palazzo Doria. S. M. si è vivamente interessata all'organizzazione di tutto il lavoro ed ha avuto parole di soddisfazione e di plauso per l'opera altamente patriottica e umanitaria che le signore e signorine del Comitato compiono con tanto slancio. Si è fermata a lungo a osservare gli indumenti confezionati per le popolazioni liberate ed ha promesso il suo largo appoggio alla nobile istituzione.

Vermouth d'onore a S. E. Ciappi

Stamane, con l'intervento del presidente conte Carlo Rasponi e dei membri della Deputazione amministratrice, i funzionari della Congregazione di Carità di Roma hanno offerto un « vermouth » d'onore all'on. ing. Ciappi nuovo Sottosegretario di Stato ai Trasporti che fu per lunghi anni ingegnere-capo di detto istituto. Alle simpatiche parole rivolte al festeggiato dal segretario generale avv. Tassi, dal prof. Ferrarsi per l'Associazione degli impiegati, il presidente Rasponi volle a nome della istituzione, aggiungere un affettuoso saluto all'egregio uomo. L'on. Ciappi rispose commosso con uno spontaneo famigliare discorso nel quale accennò agli affettuosi legami che tuttora lo uniscono al massimo istituto di beneficenza della capitale, ai suoi amministratori ed ai suoi funzionari.

I Sindaci italiani in Campidoglio

Promosso dall'Associazione dei Comuni Italiani, il giorno 26 corrente, alle ore 10, si terrà in Campidoglio il preannunciato convegno dei Sindaci dei Capoluoghi di provincia e di circondario, per prendere definitive deliberazioni in merito ai provvedimenti da chiedere al Governo perchè i Comuni siano posti in grado di corrispondere alle legittime richieste del proprio personale per la concessione di ulteriori indennità caroviveri. I rappresentanti dei principali Comuni del Regno hanno già assicurato il loro intervento all'importante convegno.

Le lezioni all'Università

Il Rettore avverte che le lezioni sono sospese fino a nuovo ordine.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 16 alle 19, Via Condotti 91 (ascensore).

Vasta organizzazione delittuosa

Sotto la personale direzione del questore comm. Castaldi, coadiuvato egregiamente dal commissario cav. Andreani e dai delegati cav. D'Alena e cav. Cadolino e con la assistenza dei marescialli Amelia, Di Stefano e Mummeci ed agenti della squadra investigativa, è stata scoperta una vasta associazione di malviventi autori d'ingenti furti, borseggi e truffe e colpevoli di altri reati quali diserzione, uso sciente di documenti falsi, civili e militari, sostituzioni di persona, ecc.

Diamo per ordine i particolari della brillante operazione eseguita dalla nostra questura.

Il 24 ottobre dello scorso anno il signor Felice Coen, commerciante d'Aquila, denunziava all'autorità di pubblica sicurezza un borseggio di portafogli contenente 270 lire in biglietti di piccolo taglio e quattro vaglia della Banca Italiana di Sconto per lire 14 mila, borseggio avvenuto sul tram della linea n. 6. Disposte le indagini venne dopo qualche giorno arrestato l'ammonito Lancia Alessandro nato nel 1895 a Roma in via Moroni 22 all'atto in cui tentava di riscuotere uno dei vaglia di cui sopra di lire 5 mila presso la stessa Banca Italiana di Sconto; messo alle strette il Lancia non ha voluto mai palesare la provenienza del vaglia, ma l'autorità non si è data per vinta e ha continuato le sue indagini per ricercare il bandolo della matassa. Il Lancia trovasi tuttora in carcere in attesa dell'esito del processo.

Trascorre poco altro tempo ed ecco venir fuori gli altri tre vaglia involati, di cui uno di mille e un altro di tremila lire riscossi alla sede di Torino della Banca Italiana di Sconto e il quarto di lire 5 mila riscosso alla sede della stessa Banca in Milano a firma De Simone Alvaro.

Chi è costui? E' il protagonista di tutta l'intricata trama, è la figura centrale attorno a cui vivono altre figure di noti delinquenti, donne di malaffare, in altri termini il capo della pericolosa banda ed il cui vero nome è: Cipriani Ludovico fu Alfonso, di anni 29, noto a Roma, condannato per diserzione e ricercato attivamente dalla polizia anche quale presunto autore di altri reati.

Sappiamo dunque che il Cipriani riscosse i vaglia sotto il falso nome De Simone Alvaro, mentre a Milano nel 1917 si era qualificato Cianciarelli Attilio e sotto questo falso nome era stato condannato per furti, truffe, uso di falsi documenti e diserzione; nella qualità di militare ed essendosi ammalato ottenne di esser ricoverato all'ospedale militare di Milano dal quale riuscì ad evadere.

Ma le gesta criminose del Cipriani non finiscono qui; a Torino egli si spacciava recentemente per Armando Bertacchi e sotto quest'altro falso nome aveva preso alloggio all'albergo Campo di Marte dove alloggiava anche una certa signora Rosa Bertoni. Nella notte dal 14 al 15 dicembre il Bertacchi, cioè il Cipriani, riuscì ad involare alla suddetta signora, servendosi di un potente narcotico, dei gioielli per un valore di lire 50 mila. La questura torinese corse dietro le sue tracce, ma non fu possibile agguantarlo.

Evidentemente il Cipriani, ovvero il De Simone o Cianciarelli o Bertacchi, doveva avere un agguerrito stato maggiore per poter liberamente scorazzare, delinquendo, per tutta Italia, da Roma a Torino, a Milano, a Genova, a Bologna, a Bari, organizzando furti in alberghi, in ferrovia, borseggi, ecc. Fra i suoi complici spunta infatti la coppia costituita da Tartaglioti Bruto di anni 31 romano e dalla torinese Gay Maria detta anche Rossi Maria, l'uno segretario dell'*Alpin Film* e l'altra artista cinematografica presso la suddetta casa, entrambi amici dell'operatore De Simone Alvaro, del cui nome e cognome il Cipriani si era servito per la riscossione dei vaglia a Torino e a Milano.

La coppia suddetta si era rifugiata in Roma in via Tomo, 22, dove la polizia dopo con una perquisizione a rinvenire una quantità di lettere scritte in gergo dalle quali risulta pienamente provata la relazione della coppia col Cipriani.

Correndo ancora dietro la pista dell'organizzazione criminosa, la polizia ha scoperta un'altra complice, certa Michelis, Onorata, di anni 25 detta anche Rita, venuta recentemente da Torino e alloggiata all'albergo Montenegrino in via di Monte Brianzo; la Michelis ha per amante il pregiudicato Tortorella Pietro, di anni 23, romano, abitante in via Tevere, 31. Come è stata scoperta la complicità della coppia Tortorella-Michelis nelle gesta cipriano-esche? In un modo curioso; poichè il Tortorella parla molto bene la lingua inglese, tanto da essere stato espulso dall'Inghilterra per le molte truffe abilmente eseguite, egli spesso avvicinava qui in Roma ufficiali inglesi e americani dai quali riusciva a farsi pagare il pranzo o la cena quando non gli veniva il destro di truffarli, secondo la sua abitudine. L'altro giorno trovandosi alla pizzeria napoletana di via Frattina in compagnia di un ufficiale inglese si prese l'incarico di andare a cambiargli un biglietto da 500 per pagare il conto; ma al suo ritorno portava soltanto 50 lire suscitando le proteste dell'ufficiale cui si aggiunsero quelle del cameriere, che aveva avuto il biglietto da 500 in mano, mentre il Tortorella asseriva essere da 50. Condotto in questura e perquisito fu trovato in possesso di lettere compromettenti; estesa la perquisizione presso la De Michelis, furono rinvenuti abiti borghesi, indumenti militari, documenti militari falsi ed altro ben di dio, il quale materiale, insieme con le lettere, servirà a meglio scoprire le altre fila della vasta organizzazione delittuosa.

Presso la De Michelis fu trovato un altro complice nella persona di Mastrantonio Alfredo di Giovanni, di anni 35, romano, il quale aveva tentato di darsi alla fuga, ma venne subito raggiunto dagli agenti e arrestato.

Il comm. Castaldi, che non dispera di rintracciare il famigerato Cipriani ed altri complici, ha redatto del fatto regolare verbale di denunzia già depositato al procuratore del Re, il quale inizierà subito regolare procedimento penale a carico dei suddetti imputati.

— *Investimento.* — Stamane in via dei Mille la ragazza Rita Forti di anni 10 abitante in via Varese 6 venne investita da un carro guidato da Giovanni Campaneschi d'anni 40. Soccorsa dai passanti venne accompagnata al Policlinico, dove i sanitari di quel nosocomio la riscontrarono contusioni in varie parti del corpo e la trattennero in osservazione. Il carrettiere venne arrestato dai carabinieri della stazione di Viminale.

Un grande avvenimento d'arte

Sono incominciate le prove, a grande orchestra, di quella meravigliosa pagina di musica ispirata a Pietro Mascagni dalla visione di *Rapsodia Satanica*, l'ultimo capolavoro cinematografico di Lyda Borelli, che si darà fra breve al *Corso Cinema Teatro*.

La salute pubblica

L'Ufficio d'Igiene comunica:

I decessi nell'Agro Romano, nel Suburbio e nella Città, sia a domicilio che negli ospedali civili e militari, sono stati, nelle ultime 24 ore, complessivamente 42 dei quali 6 per influenza.

Si porta a conoscenza, inoltre, che sono stati denunciati alla R. Prefettura alcuni cinematografi nei quali non vengono osservate le dovute norme igieniche.

L'Ufficio ha destinato, da tempo, una squadra di personale tecnico ad ispezionare giornalmente i cinematografi ed a mostrare praticamente come questi debbano essere ogni giorno puliti e disinfettati, nonchè a sorvegliare che siano rispettate le disposizioni generali del regolamento d'igiene e quelle speciali imposte dalla Commissione prefettizia di recente istituita.

Sarà attuato il massimo rigore verso quei proprietari che si mostrano ancora renitenti ad ogni avvertimento; contrariamente alla grande maggioranza che ha accolto con lodevole e deferente sollecitudine le ingiunzioni date.

Croce di guerra

Ad un valoroso ufficiale romano, al tenente d'artiglieria Armando de Santis, nostro collaboratore, è stata decretata la croce per merito di guerra con una motivazione che rileva il valore e l'abilità di cui egli dette prova quale comandante di batteria nelle azioni offensive dell'Hermada (maggio-agosto 1917). Il De Santis è stato proposto anche per due medaglie d'argento al valore.

ASTERISCHI

Un benemerito industriale

Il personale della Società Anonima Emporio Franco-Italiano (già Fratelli Bianchelli) ci prega di ringraziare pubblicamente il Consiglio d'Amministrazione ed in particolar modo il Direttore Generale comm. Umberto Bianchelli per la concessione spontanea di un contratto d'impiego, i cui vantaggi superano i desiderata massimi della classe dei lavoratori di commercio. Si augura per tanto che tutte le Ditte di Roma, nonchè di tutte le altre città d'Italia imitino il comm. Bianchelli il quale immedesimandosi dei bisogni e dei diritti della classe ne è stato il promotore e l'organizzatore.

(Infatti il contratto di lavoro della Ditta Bianchelli, pubblicato nell'ultimo Bollettino dell'Ufficio del Lavoro del Comune può dirsi rappresenti veramente un contratto tipo del genere. N. d. R.).

Al Lyceum

La conferenza della prof. Guglielmina Ronconi *Fronti alla vita* avrà luogo venerdì alle ore 17.

All'Istituto Italo-Britannico

Sabato 25 gennaio, alle ore 16 e mezza, nelle sale dell'Istituto Italo-Britannico, il signor Oscar Browning terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: *Personal recollection of english poets*.

Seguirà un breve trattenimento musicale.

SPETTACOLI del 23 Gennaio 1919

ADRIANO — Compagnia d'operetta « Modernissima » — Ore 21: *La signorina del Cinematografo*.

ELISEO. — Compagnia Alda Borelli — Ore 21: *La Gio*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919

GIOVEDI', 23 — Ore 20.30: In sera fuori abb., sesta replica delle tre nuovissime opere del maestro Puccini:

TABARRO — SUOR ANGELICA
GIANNI SCHICCHI

VENERDI', 24 — Ore 20.30: Fuori abb., a prezzi popolari, serata d'addio degli illustri artisti: Rosa Giannina, Bessi Amedeo, Cirino Giulio. Con l'ultima definitiva rappr.:

DON CARLOS

Altri esecutori: Sadun Bianca, Galeffi Carlo, Argentini Paolo. Dirett. De Angelis.

SABATO, 25 — Ore 20.30: Sera fuori abb., a prezzi popolari, replica:

CARMEN

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
GIOVEDI' 23. — Ore 21. — 46.a replica:

La donna è mobile

Commedia musicale in 4 atti di *V. Scarpetta*

TEATRO MORGANA
Compagnia « Stabile di Genova »
GIOVEDI', 23. — Ore 21 spettacolo in onore di Zoncada:

La cena delle beffe

NAZIONALE — Compagnia Musco — Ore 21: Replica del dramma di F. M. Martini: *Ridi Pagliaccio!*

TEATRO QUIRINO
Compagnia IRMA GRAMATICA
GIOVEDI' 23. — Ore 21:

La moglie di Claudio

Dramma di Dumas figlio

VALLE — Compagnia « Gran Guignol » — Ore 21: *La lampada del focolare*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

Il Consiglio di Amministrazione e tutto il personale della Anonima « Nafra Italiana » con profondo dolore ed indimenticabile memoria partecipano la immatura perdita, dopo breve malattia, del loro Amministratore Delegato

IGNAZIO MERCADANTE

avvenuta in New-York il giorno 14 corrente.

Milano, 22-1-1919.

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

Ridi Pagliaccio! di F. M. Martini

Iersera, quando il velario si chiuse sul tragico delirio del protagonista di questo nuovissimo dramma di Fausto Maria Martini, un'ovazione fragorosa interminabile proruppe da tutta la sala, ch'era spettacolosamente gremita; e per oltre dieci minuti il pubblico tutto in piedi, continuò ad applaudire, chiamando l'autore e l'interprete magnifico per un numero interminabile di volte. Non esageriamo la cronaca dicendo che l'ultimo atto di *Ridi, pagliaccio!* si concluse in un vero trionfo, come raramente ci fu dato vedere in questi ultimi anni. Quale elemento capitale abbia contribuito al clamoroso successo di questo terzo atto è doveroso dire; fu l'arte magnifica di quell'eccezionalissimo attore che è Angelo Musco, attore che sa del pari, se non più, tutti i prodigiosi segreti del pianto come del riso, fino a raggiungere il vertice nel parossismo interiore ed esteriore. Ciò appunto sapeva Fausto Maria Martini scrivendo pel Musco il dramma ed a lui affidando la suprema fatica di esprimere, entro i limiti d'una realtà anormale, tutti i fenomeni d'una crescente nevrastenia e d'una spaventosa follia.

Fu dunque un trionfo di Angelo Musco quello di iersera; ma fu anche un autentico successo dell'autore, il quale seppe, sia pure attraverso disuguaglianze di visione scenica e sproporzione di costruzione, fornire all'interprete la materia nobilissima per raggiungere una così alta mèta.

Premesso questo, continuiamo, anzi riprendiamo da capo la cronaca della serata, che ha in fondo più valore d'ogni disamina critica. Le chiamate alla fine del primo atto, costruito con una linea di sobrietà scenica mirabile, furono tre, piene di convinzione e di calore, unanimi: ma l'autore non era in teatro e non si presentò quindi alla ribalta. Alla fine del secondo atto gl'interpreti furono evocati quattro volte: ma fuor di dubbio il giudizio del pubblico era stato più schietto all'atto precedente. Forse i più si attendevano lo sviluppo d'un contrasto originalissimo e profondamente significativo espresso al primo atto; il contrasto tra il malato di pianto e il malato di riso. Questi due termini antitetici parevano dover costituire il tema del dramma: invece, nel progredire della vicenda, il secondo spariva. E questo atto di mezzo appariva come la cornice di un ambiente in cui i personaggi essenziali del dramma si perdevano in una grigia lontananza. Ma al terzo atto il pubblico vide il dramma ch'era accennato nell'angoscioso tormento del protagonista al primo atto; e dell'esito abbiamo detto. Le chiamate furono almeno nove e l'attore disfatto dalla lunghissima scena del delirio e l'autore profondamente commosso riapparvero alla ribalta abbracciati.

Fausto Maria Martini ha inquadrato la sua visione, essenzialmente lirica, fuori da qualunque intrigo d'amore. V'è un motivo che informa *Ridi, pagliaccio!*, quello degli specchi, che, appena accennato nella scena finale del primo atto, ha già nel successivo una consistenza drammatica e raggiunge il suo più alto valore nel terzo, quando il protagonista, Giovanni Schiffi, dopo aver posto in una parola, *vedersi*, il tema della sua intima tragedia, si crea una immaginaria ribalta pel suo giuoco di morte e si cerca disperatamente in tutti gli specchi che ha raccolto intorno a sè e che riflettono la sua imagine, finchè angosciato, straziato dal suo martoriarsi, chiude con la morte la vana e tragica ricerca del viso che non riesce a sorprendere sul suo volto.

Martini presenta nel primo atto di questo suo dramma lo studio di un celebre neuropatologo, dove passano i più disparati tipi di ammalati, reali e immaginari. Tra questi è Giovanni Schiffi, che così rivela allo psichiatra il suo male: «Io sono affetto di una spaventosa ipocondria, io vivo sull'orlo di un abisso, io sento che la mia vita è spezzata dal peso di questa mia tremenda malinconia, la quale in tanto è tremenda in quanto è senza perchè». Il professore cerca persuaderlo che tutti i nevrastenici credono irrimediabili i loro mali, che anch'egli troverà la sua salvezza se vorrà offrire al medico l'aiuto della sua stessa volontà, e gli consiglia di non isolarsi, ma di vivere, di distrarsi, soprattutto di mettersi nella condizione di essere contagiato dalla gioia degli altri. «Anzi — soggiunge lo psichiatra — vi dò subito un consiglio pratico: ho assistito iersera all'Eden ad un fenomeno di contagio di allegria. C'è in quel teatro un numero di clown che si chiama sul cartello *Flick e Flock*: orbene, Flick è veramente un prodigio di comicità: ogni suo gesto, ogni sua parola, ogni suo atteggiamento è tale un poema di risate che, vi garantisco io, non c'è malinconia che non si sgretoli dinanzi allo spettacolo di quel clown. Andateci: scommetto che riderete per una sera intera: e se riderete per una sera intera, la vittoria sui vostri nervi è bell'e ottenuta». Se non che, appena il professore ha accennato allo spettacolo dell'Eden, un tremito nervoso ha scosso il corpo di Giovanni Schiffi; come poi il professore pronuncia il nome di Flick, Giovanni scoppia in un gran pianto. «Professore — egli confessa allo scienziato — voi avete pronunciato la definitiva mia condanna: quel clown che ieri sera v'ha fatto ridere così prodigiosamente, sono io, io, Giovanni Schiffi, che sono venuto da voi perchè guariate questa mia folle mania di piangere senza ragione».

Un psicopatico è dunque il protagonista di questa nuova commedia del Martini; come un psicopatico è Giorgio Strappa, il personaggio che l'autore ha voluto contrapporre, con un felice contrasto di disegno, a Giovanni Schiffi. Quest'altro malato che lo Schiffi incontra nel gabinetto del neuropatologo ed al quale egli racconta il suo male, con quella effusione spontanea che hanno fra di loro tutti i malati, è l'uomo che ride. Se egli ha bussato alla porta dello psichiatra, è perchè l'infernale risata che inopportunamente dinanzi a ogni fenomeno della vita gli scoppia nella gola, distrugge anche gli impeti del suo sentimento e persino della sua sensualità. Anche la donna è per lui oramai, il bene inafferrabile, il tesoro negato, perchè qualunque atteggiamento d'amore eccita in lui questa folle ilarità e il vertice del desiderio si sgretola in una risata. Non che egli non ami più le donne: le desidera, le invoca, e più ardentemente di prima, soprattutto perchè in ognuna sospetta essere colei che potrà guarirlo del suo mefistofelico male. Infatti Giorgio Strappa spera questo incontro prodigioso, anche quando sul finire del primo atto Giovanni Schiffi gli presenta la piccola cantante dell'Eden, una sua dolce compagna, non amante, ma soltanto consolatrice, colei nelle cui parole il tragico clown trova un poco di conforto.

Opportunamente il Martini ha colorito di questo carattere, diremo così sororale, l'unica figura femminile che sia nella commedia, sfuggendo in questo modo a qualunque ricordo melodrammatico e al tono infinitamente meno nobile che il dramma avrebbe assunto, se Giovanni Schiffi fosse stato tratto al vertice del delirio mortale soltanto da una sfortunata passione d'amore.

Alla fine del primo atto Giovanni Schiffi e Giorgio Strappa s'allontanano con Simonetta, convinti di guarirsi scambievolmente. Ma la vita è all'agguato contro il tragico clown; ed ecco che Giorgio Strappa, convinto più che mai che Simonetta potrebbe guarirlo del suo male, insinua a poco a poco nel cuore della donna, prima con le lusinghe dell'uomo galante, poi con la prospettiva della ricchezza offerta, l'idea di abbandonare Giovanni per seguirlo lontano. E Simonetta si decide a lasciare il suo vecchio compagno. Il clown ne ha la rivelazione quando in un convegno nel camerino della canzonettista, essendo a lei richiesta da Giorgio una piccola fotografia, essa non esita a porgerla al conquistatore, mentre per il povero pagliaccio Simonetta, non sapendo di commettere un'atroce crudeltà, obbedendo semplicemente al suo istinto femminile, non trova altro dono che un piccolo specchio, dove s'è specchiata un attimo, e dove quindi per un attimo è stata viva, più viva quasi che nel ritratto: Giovanni accoglie lo specchio, vi passa a lungo lo sguardo poi, cadendo nelle braccia di Flock, il suo compagno di buffonate, gli mormora: «Sì, è stata viva qui dentro, ma un attimo solo. E ora ci sono io, io sempre, e solo!». Solo! ecco il motivo del terzo atto, al principio del quale Giovanni Schiffi ha da Simonetta stessa, che viene a dargli il suo addio, la certezza della sua solitudine irreparabile. Appena è solo si riaffaccia alla mente del tragico clown il consiglio dello psichiatra: vada a vedere sè stesso. Se questo dispensatore di sorrisi e di allegria riuscisse a vedere sè stesso, se riuscisse a scoprire quel volto che ha fatto ridere tanta e tante persone, sarebbe salvo: se riuscisse a vedersi, o ridere di sè, del suo male, e del suo dolore, come gli altri ridono del suo volto di pagliaccio. Allora Giovanni decide di chiudersi in casa, di recitare per sè stesso, di svolgere il suo programma di buffonerie al solo scopo di guarirsi. Egli ha in casa tutti gli attrezzi del mestiere di clown: bottiglie di legno, piatti e polli di cartapesta, un orsacchiotto di paglia e di trucioli: imbandite quindi l'assurda cena pone a suo commensale l'orsacchiotto, così com'è solito fare sulle tavole del palcoscenico: si crea una ribalta immaginaria coi lumi di casa; raccoglie nella stanza tutti gli specchi, piccoli e grandi; anche uno spezzato. Non importa: si specchierà anche là dentro; un viso umano visto in uno specchio doppio è indubbiamente comico; quello d'un pagliaccio lo sarà ancor più. Giovanni vi figge lo sguardo e dice tra sè: «se vi potessi specchiare il mio cuore lo vedrei così». Povero cuore! Tra quell'orsacchiotto di trucioli, quelle bottiglie di legno e quelle vivande di cartone, non c'è che il suo cuore di carne. «Conviene — egli dice — ch'io me lo divori!»

Oramai il delirio lo tiene: è il delirio degli specchi, il delirio di vedere sè stesso, sembra ch'egli sia attratto in un vortice dal fondo del quale la morte lo guarda. Ad un tratto egli urla all'orsacchiotto: «Tu credi che io non sappia essere più forte del mio dolore? T'inganni!» Ed in preda del suo delirio, poichè l'idea della morte lo ha stregato, ha brandito un pugnale e comincia la più frenetica danza, fatta di smorfie, piroette, capriole, salti buffoneschi, davanti ad ogni specchio, chiamando sempre Flick, Flick, finchè, quando la tragica certezza si è impossessata di lui, che il suo male è più alto della sua volontà, che la sua folle invocazione a sè stesso resterà sempre senza risposta, che chiamando disperatamente Flick non riuscirà a vedere che Giovanni Schiffi, si pianta il pugnale nel cuore, in mezzo agli specchi e ai lumi dell'immaginaria ribalta trasformata d'un subito in una camera ardente, pel tragico pagliaccio.

Questo il dramma prevalentemente cerebrale che Fausto Maria Martini ha dato all'interpretazione d'un attore d'eccezione qual'è Angelo Musco. E Musco ha saputo essere l'attore tragico che l'autore aveva immaginato per la sua visione scenica. Ma nel dramma non c'era motivo, nè nei caratteri, nè per l'ambiente, di teatro dialettale. Ecco forse perchè, principalmente, tutto ciò che era fuori del dramma interiore di Giovanni Schiffi, parve iersera a taluno una stranissima, ingiustificata trasposizione di elementi lontanissimi in un mondo cui non potevano appartenere. Gli stessi eccellenti attori che fan corona a Musco, questo mostrarono di sentire, specie nel secondo atto, nella riproduzione del teatro di varietà. Ebbero però momenti felicissimi la brava Desdemona Balestrieri, la Morabito, la Libassi, Colombo, ch'era *Flock*, il Cannata, l'uomo che ride, e il Campagna.

Il lirismo dell'opera del Martini apparve in tutta la sua pienezza attraverso la trasposizione siciliana fatta con squisito gusto e senso fraterno dal collega Santi Savarino.

Stasera Musco inizia le repliche di *Ridi, pagliaccio!*

MARIO CORSI.

Nella costituente tedesca

la tendenza temperata è in maggioranza

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: I risultati definitivi nelle elezioni per l'Assemblea Costituente danno eletti 421 deputati e cioè:

Popolari e tedeschi nazionali 34; centro 88; democratici 77; maggioritari 164; indipendenti fuori del partito 11; tedeschi popolari 23.

Kurt Eisner, il dittatore della Baviera, non è stato eletto membro della Costituente.

La Costituente comprenderebbe 433 deputati, ma è ridotta a 421 perchè i 12 collegi dell'Alsazia Lorena non votano. Come si vede, i risultati definitivi confermano le previsioni, danno cioè ai maggioritari 164 collegi, la cifra più alta di collegi conquistati e ai democratici, il partito più affine ai maggioritari, 77 collegi; nella Costituente dunque Ebert e i suoi maggioritari non potranno dominare da soli, ma uniti ai democratici avranno una prevalenza tale da poter tener testa a tutti gli altri partiti insieme riuniti. Infatti 164 maggioritari e 77 democratici uniti insieme danno 241 voti; mentre la somma di tutti gli altri partiti, dove pure il centro cattolico ha la cifra notevole di 88 seggi, non dà che 180 voti. La tendenza socialista-democratica, nella quale il programma socialista dovrà trovare una necessaria attenuazione, avrà dunque nella Costituente una maggioranza di 61 voti.

Da notarsi la sconfitta dei socialisti indipendenti che hanno conquistato appena 31 seggi, pur con l'aiuto degli Spartachiani. Lo stesso Kurt Eisner, il dittatore della Baviera, è caduto.

Il centro cattolico è *sempre fortissimo*: 88 voti, ed avrà senza dubbio una posizione nella Costituente somigliante a quella che aveva nel Reichstag.

La Costituente al 6 febbraio

BASILEA, 23.

La Costituente tedesca si riunirà il 6 febbraio e siederà a Weimar. La Costituente anzitutto eleggerà un Governo provvisorio, poi discuterà la costituzione, e con ciò la prima parte della sessione sarà esaurita.

Nella seconda parte della sessione l'Assemblea si occuperà delle condizioni di pace, e ciò avverrà probabilmente in giugno.

LORIS.

Weimar sarà la sede della costituente tedesca e si vuol dare a questa scelta il valore di un simbolo. Per molto tempo il nome di Weimar fu contrapposto al nome di Potsdam. Le due città sono i centri rappresentativi di due Germanie; la Germania della tradizione classica e quella della tradizione militare, anzi militarizzata. Naturalmente simili contrapposti hanno sempre qualche cosa di artificioso e non mancarono tentativi per dimostrare che il concetto Weimar e il concetto Potsdam nonchè contrastare si integrano e che ad esempio una personalità come quella di Federico il Grande riassume in sè lo spirito dell'uno e dell'altro. Questi tentativi di conciliazione ideale avvennero principalmente nel periodo della luna di miele della guerra, nell'agosto 1914. Se ora la Costituente vuol porsi sotto gli auspici di Goethe e di Schiller, per rimanere solo ai due maggiori nomi della pleiade che dava lustro alla corte di Carlo Augusto, e alla piccola città turingia, non è tanto per fuggire l'ombra degli Hohenzollern, quanto per scongiurare quella di Spartaco. Come si ricorderà il congresso dei consigli dei soldati ed operai di Berlino, fu di continuo turbato dall'intervento della piazza e forse non si vuol riservare la stessa sorte alla Costituente.

Il memoriale sul progetto di Costituente ora pubblicato col testo, osserva dal punto della suddivisione dei nuovi Stati, che non possono valere i confini sorti dalla politica dinastica, dai matrimoni, dal numero dei figli, da compere, da conquiste e da favori napoleonici. Non si negano i meriti dei piccoli e grandi principati, ma ciò che diedero, lo tolsero alla naturale unità politica del popolo tedesco.

La repubblica vuol raccogliere tale eredità solo con beneficio d'inventario, e intanto con le dinastie vennero eliminate anche le antiche naturali formazioni. Il problema centrale è la Prussia. La esistenza di una repubblica unitaria di 40 milioni di abitanti entro una repubblica federativa di 70 milioni è una impossibilità costituzionale politica ed economica. La Prussia deve finire. E' impossibile conservare la base dell'egemonia prussiana senza ricadere nella vecchia costituzione di cui la rivoluzione ha liberato la Germania. L'edificio con tanta fatica inalzato, del quale Federico il Grande pose la prima pietra e che Bismarck e Moltke avevano compiuto sta crollando.

Bluntschli nella sua *Politica* aveva posto la data del 1742, quella del regno del gran Federico, come principio dell'evo moderno, cancellando con un rigo di penna la rivoluzione francese. *Er professor* ha sbagliato; il 1792 ha vinto il 1742.

L'arresto di Eichhorn

ZURIGO, 22.

Si ha da Berlino: La casa di Eichhorn è circondata da truppe; l'arresto di Eichhorn è imminente.

Si afferma che Radek è ritornato a Berlino.

Notizie da Brunswick, recano che è stato colà proclamato lo sciopero generale.

Il servizio tranviario è sospeso e sono state organizzate dimostrazioni.

La crisi ungherese risolta

ZURIGO, 23.

Il nuovo Gabinetto ungherese prestò giuramento domenica nelle mani del Presidente provvisorio della repubblica Karoly. Primo compito del Gabinetto sarebbe l'attuazione della riforma fondiaria, la riorganizzazione dell'esercito e la preparazione di diretti accordi di pace con l'Intesa.

Dopo il giuramento il Consiglio dei ministri decise la separazione del Ministero del culto, da quello dell'Austria. Il Presidente dei ministri Borinkey godrebbe la fiducia dei socialisti e nello stesso tempo dei circoli borghesi dell'Ungheria perciò gli fu facile formare in tempo relativamente breve un Gabinetto di coalizione. L'eterna crisi ungherese pare abbia trovato così una soluzione definitiva. I socialisti guadagnano due portafogli. Il Consiglio degli operai aveva chiesto per i socialisti il portafogli della guerra e dell'interno, ciò che i partiti borghesi rifiutarono trattandosi dei due portafogli più importanti per la politica di tutti i governi. Anche l'ala conservatrice del partito di Karolyi era contro ogni aumento di potenza dei socialisti nel gabinetto, ma Karolyi è riuscito a rompere ogni resistenza e i socialisti poterono attuare il loro programma ottenendo i portafogli della guerra, dell'istruzione e del commercio. All'interno vi è un sottosegretario e non è improbabile che tutto ciò porti ad una scissione entro il partito di Karolyi essendosi questi, col favorire i socialisti, orientato ancora più verso sinistra.

Un complotto serbo-croato contro il princ. Alessandro?

SERAJEVO (*Via Zurigo*, 21).

Sono state qui arrestate 46 persone sospette di avere complottato per un attentato alla vita di Alessandro di Serbia. I cospiratori sono gente del paese: musulmani, croati ed un serbo socialista.

L'autorità serba mantiene sull'accaduto il più grande segreto.

Trattative economiche con la Jugoslavia

TRIESTE, 21.

Da Lubiana si comunica che le trattative svoltesi fra il Capo di Stato Maggiore del Governatorato di Trieste colonnello Grassi e i rappresentanti del Governo nazionale di Lubiana per uno scambio di merci hanno dato i seguenti risultati: Si è stabilito di introdurre un reciproco servizio di corrieri fra Lubiana e Trieste che dovrebbe servire anche alla posta privata. Le merci saranno scambiate a Longatico. L'Italia darebbe sale, riso, frutta, piccoli quantitativi di petrolio e pasta, olio da macchine ed eventualmente carbone inglese.

In cambio la Jugoslavia fornirebbe circa 2000 vagoni di legname, ferro e carbone. Il rappresentante italiano ha chiesto anche il libero passaggio per i corrieri attraverso il territorio sloveno.

Il Governo nazionale delegherà presso il Governatorato di Trieste un suo rappresentante speciale che evaderà i relativi permessi di viaggio. La deputazione jugoslava ha visitato la missione americana apprendendo che sono in viaggio dall'America per la Jugoslavia sette piroscafi carichi di viveri.

Una smentita di Wilson ai Jugoslavi

PARIGI, 22.

Il *Temps* nel suo numero di oggi 22 ha pubblicato il seguente comunicato:

«Il Presidente Wilson e i jugo-slavi. Secondo l'ufficio stampa serbo di Berna il Presidente Wilson ha risposto nei termini seguenti ad un indirizzo che gli era stato fatto pervenire dal comitato jugo-slavo riunito a Berna: «Sono persuaso che la questione della evacuazione immediata da parte delle truppe italiane delle regioni abitate in maggioranza da jugo-slavi e della loro sostituzione con truppe americane formerà oggetto di un esame approfondito delle autorità competenti della Conferenza della Pace».

Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento».

Il processo Cavallini e C.

Una lettera di Buonanno

Prima che si apra l'udienza apprendiamo che l'ex deputato Buonanno ha diretto al Presidente la seguente lettera:

Roma, 16 gennaio 1919.

Ill.mo Sig. Presidente,

Ora che gli interrogatori degli altri coimputati sono per finire, io mi permetto d'insistere presso la S. V. Ill.ma nella lettera precedentemente inviatale, e che intendo qui, per ogni effetto, letteralmente trascritta.

Voglio intervenire subito all'udienza per pronunziare la mia auto-difesa, diritto sacro che non voglio delegare a nessuno.

Il mio difensore di ufficio, avvocato Franciosa, mi ha parlato di comparire dopo l'esame dei testimoni a carico degli altri imputati. Io protesto vivissimamente contro questa ipotesi dilatoria, lesiva del mio diritto, e perturbatrice anche della euritmia del pubblico dibattimento.

Voglio essere interrogato subito perchè è arrivato il mio turno, molto più che le mie condizioni fisiche sono talmente migliorate che, da diversi giorni, con l'aiuto di un semplice piantone io vado due volte al giorno nel cortile a prendere aria, scendendo e risalendo i tre piani delle non comode scale dell'infermeria carceraria.

Ripeto che intendo di venire a mio completo rischio e pericolo e sollevo, fin d'adesso, *chiunque* da ogni eventuale responsabilità morale.

Si finisca una buona volta col biblico palleggio fra gli Erodi del Tribunale e i Pilati dell'amministrazione carceraria e si diano istruzioni pel mio intervento all'udienza.

Il mio avvocato e la mia famiglia d'accordo con la Direzione delle carceri provvederanno ai mezzi di trasporto.

Con rispettosi ossequi

f.to: *Enrico Buonanno.*

Appena aperta l'udienza a domanda dell'avv. Romualdi il Cavallini ammette di avere spedito ad Antonio Vinci (Jaghen) un telegramma a firma Brunicardi per avvertirlo che si sarebbero veduti a Lucerna. Brunicardi lo aveva autorizzato a spedire il telegramma.

Avv. *Romualdi*. Ricorda che in quei giorni il Kedivè facesse insistenza perchè si recasse a Parigi?

— Non lo ricordo: anzi lo escludo.

Contestazioni a Brunicardi

Presidente. Lei accennò di aver fatto pratiche presso S. E. Zanardelli perchè il Cavallini ottenesse una grazia. Ora il Cavallini ha dichiarato di essere stato assolto in appello; ed allora?

— A me risulta che ci furono due processi: uno per la Banca Lomellina, e un altro per la Banca di Como.

P. M. Dal certificato penale infatti risulta una condanna.

Presidente. Lo so anch'io: ma è bene spiegare questo punto.

E Cavallini infatti spiega che ebbe a subire due processi: uno per la Banca Lomellina e fu assolto in appello e l'altro per la Banca di Como e fu condannato perchè ritenuto amministratore di fatto per un avallo messo in una cambiale di 225 mila lire. Erano, per quest'ultima condanna, trascorsi i termini dell'appello, e così dopo l'assoluzione per la Banca Lomellina ottenne la grazia — o doveva ottenerla — per il processo della Banca di Como.

L'on. *Brunicardi* dice di avere parlato a Zanardelli della grazia, che fu poi concessa dall'on. Cocco-Ortu.

Ad altra domanda Brunicardi aggiunge che Cavallini ebbe a dirgli che era suo intendimento di togliere il Kedivè da Costantinopoli: questa idea gli era stata suggerita da Bolo.

Presidente. Quando Ella conobbe Bolo?

— Nel 1911 e 1912: Bolo ebbe poi a propormi due affari: quello del carbone e l'altro della ricostruzione del Belgio. La offerta del carbone era così cervellotica che io pensai subito che fosse di origine tedesca, e non ne parlai neppure al comm. De Cornè. Proseguì per Londra ed al ritorno a Parigi, Bolo mi parlò di un'altra offerta che sembrava più seria e così, non potendo occuparmene io, lo indirizzai all'avv. Lo Sardo.

Ad altra domanda del Presidente il Brunicardi ripete che la Banca Perrier era sul principio una banca francese e patriottica, ma che poi dopo l'entrata del tedesco Bauer si era messo al servizio d'interessi stranieri.

Presidente. Dopo la entrata nostra in guerra ebbe a rivedere Cavallini?

— Sì; lo vidi e mi disse di avere accompagnato il Kedivè a Vienna e a Zurigo e gli Jaghen a Roma, dove si voleva fondare un giornale pro-Kedivè.

Presidente. E' vero che fu lei a consigliare che il Kedivè si trasferisse a Vienna?

— Non è vero: io non avevo allora parlato con Rennel Rood.

Presidente. Il convegno di Torino fra Cavallini, Annaratone, Naldi e Jaghen fu preparato?

— Sì e Cavallini stesso ebbe a dirmi che non se ne era fatto nulla per la tirchieria ungherese di Naldi e perchè questi voleva i denari tutti in una volta.

Presidente. L'andata di Annaratone a Torino fu determinata da questo affare?

— Secondo me sì.

Presidente. E al senatore Annaratone furono date 500 lire per rimborso delle spese di viaggio?

— Sì: e questo risulta anche dalla deposizione di un testimone: del resto lo stesso Cavallini ebbe a dirlo a Luigi Lodi me presente.

L'on. Brunicardi — sempre a domanda del Presidente — dice di aver rotto ogni rapporto epistolare con Bolo quando sfumò l'affare del carbone. Le trattative poi per riavvicinamento del Kedivè alla Inghilterra terminarono nel settembre o al massimo nell'ottobre 1915.

Presidente. Lei ebbe qualche sospetto sul Kedivè? pensò forse che fosse un emissario tedesco?

— Veramente io non ho mai sospettato del Kedivè, ma sospettavo di Jaghen: mi pareva una persona da non potersene fidare.

Pres. Se le trattative finirono, secondo lei, fino all'agosto 1915 soltanto, come spiega il suo telegramma a Cavallini dell'11 gennaio 1916 in cui invita Cavallini a venire a Roma perchè seccato dal contegno di Rennel Rodd?

Brunicardi. Non si trattava più di vere trattative; erano piuttosto informazioni che io assumevo da Rennel Rodd e che comunicavo al Cavallini.

Pres. Spieghi come andò l'affare dei buoi.

Brunicardi. Per verità il primo a parlarmene fu realmente Cavallini in Svizzera, ma ci feci molto caso. Tornato in Italia venne da me Lo Savio a dirmi che stava per concludere il contratto dei 300,000 buoi, aggiungendo che ne era molto contento perchè così avrebbe messo a posto l'affare del giornale Naldi. Io allora avvertii Salandra e il contratto fu stornato.

Pres. Cavallini le ha mai fatto apprezzamenti pel D'Adda?

Brunicardi. Sì, e sempre in senso patriottico segnalandomi i suoi articoli: ciò nel periodo in cui noi trattavamo la questione del Kedivè. Io però non ho mai conosciuto il D'Adda. Cavallini si lagnava che il D'Adda, essendo stato in Germania, avesse cambiato idee sostenendo la potenza della flotta tedesca.

Pres. E di Annaratone che cosa le diceva Cavallini?

Brunicardi. Era scoppiato l'affare Bolo; Cavallini diceva di voler querelare Sottolana; io gli dissi allora che però chi aveva indotto Sottolana alla denunzia era stato Re Riccardi. Allora Cavallini mi disse che si sarebbe vendicato perchè Re Riccardi sarebbe andato a Parigi a ritirare un documento compromettente per Annaratone il quale aveva scritto di mettersi a disposizione di Jaghen.

Pres. Jaghen, qual contegno teneva con lei?

Brunic. Jaghen con me non fece mai discorsi politici: soltanto una volta mi chiese se fosse vero che in Italia si pensasse ad un ritorno di Giolitti al potere. Io risposi che sarebbe stata questa una pazzia.

Pres. A questa domanda di Jaghen non le dette nessun sospetto?

Brunic. No, perchè in realtà allora in Italia molti pensavano a questa possibilità.

Pres. Sa della dichiarazione fatta da una certa Massoneria a favore di Cadorna? e sa che quella dichiarazione fosse stata poi pubblicata?

Brunic. Ne potranno dar notizia Ricciardi, Palermi ed altri testimoni.

Pres. Cavallini aveva ascendente su questa Massoneria «Feriana»?

Brunic. Certamente: lui, Dini e Ricciardi.

Pres. Delle pratiche pro Kedivè parlò con altri?

Brunic. Ne parlai genericamente all'Ambasciata francese, dove anzi trovai una grande deferenza verso Cavallini. In occasione della «lampada Diana», proposta da Cavallini alla Francia, il colonnello François mi disse che tale deferenza era dovuta al Cavallini per i servigi che il medesimo aveva reso alla Francia con le sue notizie sul Kedivè e con la sua opera presso il medesimo.

A domanda del Presidente, il Brunicardi dice che un giorno Sofia Moretti, corrispondente del *Journal*, si recò da lui tutto turbato per aver saputo che Bolo era diventato proprietario del *Journal* e che Cavallini era la lunga mano di Bolo il quale voleva sostituire il corrispondente nominando Fratta o Cavallini.

Brunicardi aggiunge di avere avuto una forte impressione alla lettura della dichiarazione Sottolana, e non poteva perdonare a Cavallini di aver prestato denaro a Bolo. Nega di aver visto Jaghen durante la nostra neutralità.

Presidente. Che cosa le disse Cavallini sulla idea di fondare un giornale?

— Cavallini mi chiese perchè non si fosse tentato di fondare un giornale franco-italiano. Eravamo nel settembre 1916. Si pensò di acquistare anche il *Messaggero*; ma io dissi subito che il *Messaggero* non era vendibile. Del resto, anche questo progetto andò a monte.

Ad altra domanda il Brunicardi dice di non aver mai avuto sospetti sul conto del Cavallini, il quale frequentava assiduamente il comm. Vigliani, allora direttore generale della P. S.. Il Vigliani sapeva delle continue gite di Cavallini in Svizzera e sapeva tutto.

— E così — aggiunge Brunicardi — quando vennero le rivelazioni di Sottolana io caddi dalle nuvole ed ebbi quasi un colpo.

Riguardo alla venuta di Caillaux in Italia dice che ebbe incarico di procurare un colloquio tra l'ex-Presidente e Salandra, Martini e Barzilai. Anche l'on. Modigliani desiderava conoscere Caillaux, ma lui rispose subito di no. In questa circostanza Caillaux smentì di essere neutralista ed anzi voleva che la Francia facesse l'ultimo sforzo.

Pres. Chi intervenne al pranzo dalla signora Ricci?

— Buonanno, Del Balzo, Palermi, Dini ed alcune signore oltre i coniugi Caillaux. Ricordo benissimo che Cavallini presentò i commensali come personalità politiche notevoli.

Pres. Per quali ragioni Caillaux sarebbe, secondo lei, venuto in Italia?

— Io credo che Caillaux venendo in Italia avesse di mira la Lega latina. Parlando di Cavallini con Caillaux ebbe a dire che Cavallini era un galantuomo ma che essendo stato venti anni circa lontano dall'Italia, di politica nulla capiva. So che Caillaux gli disse di avere avuto colloqui con Scarfoglio, ma non so i particolari. Caillaux ebbe a fargli elogi dell'ingegno di Scarfoglio ed osservò: peccato che non sia favorevole al la guerra perchè, dato il suo ingegno e la diffusione del suo giornale, avrebbe trascinato le popolazioni del Mezzogiorno.

Alle 13 e mezza l'udienza è tolta.

Il processo della "Leonardo,, al Tribunale militare di Genova

GENOVA, 23.

Ancora incidenti sollevati dalla difesa

Alle ore 13 si riprende il processo della *Leonardo da Vinci* rinviato ad oggi dal giorno 20. Il Presidente comunica che le liste dei giudici iscritti al Tribunale marittimo di Spezia, liste richieste dagli avvocati, sono giunte. L'avv. Gallo, per la difesa Vincenti e l'avv. De Benedetti, per la difesa Crisciuolo, sostengono che le liste non entrano nell'incidente sollevato dalla Difesa, il quale incidente rimane più confermato che mai. L'ordine di servizio del Comandante della piazza di Spezia emesso il 30 novembre dello scorso anno è in contrasto con l'art. 332 del C. M.

Quello era un ordine del Ministero il quale non ha modo di intervenire nella assegnazione dei giudici, i quali debbono essere scelti fra gli ufficiali del Dipartimento marittimo e non mandati dal Ministero. Il P. M. colonnello Tommasi dice che l'incidente si divide in due parti: 1.o se le nomine del Tribunale siano state fatte secondo le prescrizioni e sostiene la perfetta legalità delle nomine e la dimostra con argomenti giuridici. 2.o Qui non si tratta di un tribunale speciale. Il processo durerà una trentina di giorni e non poteva farsi alla Spezia ove urgono altri processi.

Si istituì dunque a questo scopo una sezione di Genova. La nomina degli attuali giudici fu anteriore alla compilazione delle liste ed è legale. Conclude invocando il rigetto dell'incidente. Al che naturalmente la Difesa si oppone insistendo sull'avvenuta violazione dell'art. 332. Il Tribunale, mentre vi telefono, si è ritirato per deliberare.

I parenti delle vittime si costituiscono P. C.

Vengo a sapere in questo momento che alcuni avvocati di Genova, per conto dei parenti delle vittime dell'affondamento, intendono costituirsi parte civile e stanno cercando aderenti tra i colpiti dal disastro. Gli eventuali indennizzi realizzabili sarebbero devoluti alle famiglie povere dei morti nella catastrofe.

A nuovo ruolo

Il tribunale rimane in Camera di Consiglio per un'ora e tre quarti.

Intanto gli avvocati parlano con i loro avvocati mantenendo il contegno tranquillo, quasi indifferente. Si direbbero degli spettatori se non fossero in gabbia. Rientrati i giudici, il presidente legge una lunga e dettagliata ordinanza con diligente motivazione a confutare le obbiezioni della difesa, e a conforto della tesi dell'avvocato militare.

L'ordinanza afferma essere stato il tribunale legalmente costituito con regolare procedimento della superiore autorità del dipartimento marittimo; tuttavia ritiene che la lista dei giudici addetti al tribunale della Spezia essendo stata inserita negli atti processuali con riserva, potrebbero nascere da tale fatto eventuali complicazioni dalle quali per un senso di opportunità è bene guardarsi. Quindi, mentre respinge l'incidente sollevato dalla difesa, rinvia la causa a nuovo ruolo. Si ritiene che tale rinvio non oltrepasserà i 10 giorni. Oggi l'aula era assai più popolata che il primo giorno. Alcune signore assistevano dalla loggia riservata. Molto pubblico stazionava alle uscite della Corte di Assise.

NOTE INGLESI

Nella "National Gallery,,

LONDRA, 21.

(e. t.). Gl'inglesi, come sapete, sono gente ricca; e così, nonostante la guerra, e le spese immense della guerra, in questi anni il loro governo ha continuato a comperare opere d'arte dal commercio e riscattando le collezioni private. Le loro gallerie che sono state in gran parte chiuse al pubblico, e appena ora, poco a poco, e soltanto con mostre parziali, cominciano a riaprire, nel silenzio, hanno tesoreggiato. E quali tesori!

Per la cortesia di Lawrence Binyon del «British Museum», ho potuto vedere più di un capolavoro d'antica pittura cinese, giapponese indiana, acquistato in questi anni; che aspetta, arrotolato in fondo alla sua cassetta di lacca o legno rosso, il giorno che tutte le cose ritorneranno al loro posto, per entrare definitivamente nel nostro mondo. E ci sono frammenti di paradisi buddhisti, che stranamente assomigliano ai paradisi dei nostri postgiotteschi. Ci sono pitture sepolcrali indiane, a bianco e nero; cornucopie, acanti, fiamme; d'un barocco strepitoso. Soprattutto una pittura, e probabilmente un originale, di Godoski: *un serpente che uccide una testuggine*: nero e oro smorto; e la furia elegante del rettile sta sospesa sullo stupore ottuso dell'altro mostro, con un contrasto emblematico e trionfale.

Ma parliamo un poco degli acquisti della «National Gallery», che cominciano in parte a venire esposti.

La *Madonna col bambino* di Masaccio è una cosa giovane, cauta e rigorosa, eppure ariosa: d'una logica piena di presentimenti; vicina, sebbene meno forte, alla tavola delle Belle Arti di Firenze. Nel bambino che pilucca un grappolo di uva nera, c'è di già il modellato largo, o direi distante, il colorire biondo cotto, impastato di luce, dei grandi affreschi. Ma il fiorentino che qui trionfa è Pesellino, nei due angeli a volo che ora completano la sua *Trinità*; e con il loro impeto orizzontale, sul piano del braccio corto della croce, creano una scena d'aria, muovono una fervida ruota d'aria, sotto la quale si adagia ancora più tranquilla la conca della campagna ariosa col fiume sinuoso. Soltanto da Melozzo da Forlì, che ha certo più rapimento, più musica, più ebrietà, e si vorrebbe fine più lussuria, il volo è stato sentito con tanta passione. Il pieno delle vesti tormentate, lo sprizzare dell'energia da un piede che si torce o da un'ala, creano la realtà invisibile, vuota e sonora della scia dell'aria che si apre e si dibatte. E dentro questa foga, come una calma corrente che passa senza mischiarsi in un bacino schiumoso, ma l'albero della croce, col Cristo abbracciato dall'Eterno; e come un tema passato dentro un zampillare serrato e ritornante di trilli e di brevi note.

C'è poi un piccolo Carpaccio, la *Morte della Vergine*, chi dice il primo lavoro, certo una cosa di prima giovanità: una tappezzeria di forse due centimetri quadri, di figure in trionfo e verdure cupe, sciorinata nell'angolo di uno strano palazzo di marmo e metalli, con un balaustro che cresce la separazione dal mondo; e la scacchiera d'un pavimento nero e bianco, sul quale gli angioli stanno come i pedoni e gli alfieri d'una partita a scacchi. E c'è una piccola *S. Orsola* pure del Carpaccio, che saluta il padre per imbarcarsi sur una bella tranquilla nave che l'aspetta; una di quelle novelle che a diciotto anni ci sembrano l'arte più ricca, e che poi, in qualunque momento della vita, ci rendono per mezz'ora i nostri diciotto anni.

Ma se da questo spirito fiabesco e sognatore un maestro poteva svolgersi, per dirla in una parola, fino alla vera pittura, questo maestro è Gentile Bellini. Nel ritratto di *Maometto Secondo* è un miniaturista prelibato, un intrecciatore di fini eleganze araldiche di grazia compiuta. Quale trasformazione nella *Visita dei Re Magi*, dove ormai non bada che all'essenziale; e trova già quella che sarà l'atmosfera del Giorgione e del Primo Tiziano! E bisogna lasciare degli italiani, altre grandi pitture, come un pannello di Tiepolo, o piuttosto del nipote: la *Costruzione del Cavallo di Troja* con la superficie che gonfia, s'incunea e s'avventura in tutti i sensi della profondità con la leggerezza, l'iridescenza del vetro soffiato. E *L'Adorazione* del Bramantino, dove ci sono le rupi affilate come lame di rasoio del Mantegna, i panneggiamenti di Piero dei Franceschi, le architetture di Roma antica, il senso orientale che viene da Venezia; ma c'è una costruzione diagonale di luce tagliente, e una complessa originalissima dignità oratoria, è un quadro insomma di Bramantino.

Rembrandt non ha bisogno della tela del *Filosofo*, venuta ora alla «National Gallery», per essere il gran Rembrandt. Ma la luce malata che dalla vetrata enorme scende tremolando sulle pareti livide e scabre, e l'ombra immensa che sembra minacciare l'uomo tutto raccolto, dicono una volta di più quanto fosse poeta. Davanti alla *Signora e bimbo* di Van Dyck, o davanti a *Lady Bamfylde* di Reynolds, certi come me proveranno il rammarico di non ammirare, si capisce che devono essere di grandi pittori. Si capisce che si tratta di due opere di prim'ordine. Ma in una sfera la cui comprensione m'è vietata. Io mi rifaccio, golosamente, sull'*Andromeda*, e sull'*Edipo* di Ingres: piccoli smalti di pochi pollici, dove le curve dei nudi balzano l'una dall'altra con una musicalità dura e sostenuta che fa pensare alle note estreme delle trombe. Mi rifaccio sul *Ritratto di M. de Norvins*, pure di Ingres; che ha la recisa violenza di una realtà scolpita in una sostanza come la porcellana, e l'avorio, e veduta sotto la concentrazione del fuoco di cento lenti.

Delacroix ci viene in una delle sue sconfitte gloriose: il *Ritratto del bar. di Schwiter*, che uno ricorda soprattutto nelle foglie e nei fiori accartocciati in un gran vaso di coccio: esemplari di flora di paesi del sogno, messi come scenario alla figura del gentiluomo in abito nero. E Manet, nel frammento dell'*Esecuzione di Massimiliano*, riesce più pesante, torbido, del nostro Fattori delle cose militari; ma nel ritratto di *M.me Manet col gatto sulle ginocchia* è azzardato, e adorabile ed esecrabile al suo meglio.

E veggo, nella sala accanto, gentiluomini che ricopiano seri seri quel maledetto *Bagno di Psiche* di Leighton. Veggo dame che, coscienziosamente, sulle loro tavolozze, aggiungono ancora zucchero allo zucchero di Romney e di Hunt. Non turbiamo di dubbi la loro buona volontà; e auguriamo loro felice lavoro.

Dispacci brevi

◆ *Clemenceau* ha approvato il progetto presentatogli per la costruzione della «Casa Nazionale di Pietà». Essa sarà grandissima e sarà formata di gallerie, sale, vestiboli ed anfiteatri per una superficie di 4500 metri quadrati. Vi saranno esposti i ritratti di 1.040.000 morti per la Patria, suddivisi per reggimenti, e i busti di grandi generali nonchè quello di Clemenceau. Sarà istituita una cattedra di storia della guerra, con un museo ed una biblioteca di guerra.

◆ *Il giurì di accusa di New-York* si è rifiutato di mettere in istato di accusa la signora Lebaudy, per uccisione di suo marito, il preteso Imperatore del Sahara.

◆ *Al Cairo*, in conseguenza delle pioggie torrenziali, la città e i sobborghi sono allagati. Centinaia di abitazioni arabe sono crollate. Gli affari sono paralizzati.

Ultime notizie e informazioni

I sottosegretari dal Re

Alle ore 10 il Re ha ricevuto al Quirinale i nuovi Sottosegretari.

Firma luogotenenziale

Alle ore 9.30 ha avuto luogo al Quirinale la firma luogotenenziale. Erano presenti i Ministri Caviglia, Del Bono, Ciuffelli, Riccio, Bonomi e Facta.

Arrivi e partenze

Alle ore 10.45 è giunto dalla linea di Milano il Ministro Crespi.

Alle ore 20.30 partirà per la linea di Milano l'on. Ruini.

La liquidazione della polizza di guerra

Il ministro Stringher ha dovuto subito occuparsi della questione importantissima sollevata dai militari che vanno in licenza illimitata i quali chiedono la liquidazione della polizza di guerra.

Tale liquidazione verrà subito consentita affidandone l'incarico all'opera Nazionale dei combattenti e saranno pagate lire 300 ad ogni soldato senza attendere i tre mesi dalla smobilitazione.

I ferrovieri dagli on. Villa e De Nava

Il Vice-Presidente del Consiglio on. Villa e il Ministro dei Trasporti on. De Nava hanno ricevuto una commissione di ferrovieri rappresentanti del Sindacato, che ha illustrato alcune domande già presentate in appositi memoriali.

I Ministri hanno assicurato che avrebbero esaminato col maggiore interessamento le domande esposte; ed hanno espresso il loro proposito favorevole per alcune di esse subordinando, per altro, in quanto occorra, la definitiva decisione alle deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

Intorno al gen. Gramantieri

L'*Agenzia Italiana* pubblica:

Intorno al collocamento in congedo del generale Gramantieri e alle interpretazioni che vennero date, consta che al generale suddetto fu espresso dal Ministro Zupelli un biasimo perchè avrebbe dovuto mantenersi estraneo ad ogni manifestazione di parte di qualunque genere. Consta pure che il ricollocamento in congedo, ordinato dal Ministro Zupelli nella sua esclusiva competenza, fu adottato non per il solo generale Gramantieri, ma anche per parecchi altri, data la necessità di dare impiego agli ufficiali superiori dell'esercito permanente esuberanti ai bisogni delle truppe mobilitate.

Di ciò il Vice Presidente del Consiglio ha informato l'onorevole Bissolati che gli aveva scritto in proposito.

Missione militare americana

Ieri è giunta dal Quartier Generale Americano in Francia (Treviri) una missione militare composta dei generali Westervelt, Callan ed Ennis con largo seguito. La missione ha l'incarico dal Ministro della Guerra Americano di visitare le nostre acciaierie e di studiare minutamente la nostra artiglieria. Nel pomeriggio la missione è stata ricevuta dal Ministro della guerra.

I deputati veneti
per le terre liberate

Ieri sera il Ministro per le terre liberate ha convocato i senatori e i deputati del Veneto per trattare degli argomenti che riguardano fondamentalmente il nuovo Ministero. Erano presenti i senatori Cassis, Savorgnan di Brazzà, Molmenti, Papadopoli, Polacco, Rossi Giovanni, Tami, Treves de Bonfili, Pincherle, e i deputati Luigi Luzzatti, Alessio, Ancona, Bertolini, Bellati, Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Gallo, Marcello, Musatti, Roberti, Roy, Rota, Gortani. Assisteva anche il ministro per la Assistenza militare on. Girardini e il sottosegretario di Stato on. Taso.

Hanno scusato l'assenza gli on. Foscari, Indri, Loero, Rossi Gaetano, Chiaradia, e il senatore Tivaroni.

L'on. Fradeletto ha aperto la seduta dicendo che questa volta, contrariamente alle consuetudini, non i deputati hanno chiesto udienza al Ministro, ma il Ministro ai deputati. Ha dichiarato di desiderare di ricevere dalla viva voce dei rappresentanti delle terre già invase le indicazioni necessarie ed utili a risolvere i problemi di maggiore importanza.

Hanno parlato gli onorevoli Roberti, Rota, Gortani, Di Caporiacco, Sandrini e Alessio, largamente lumeggiando le condizioni, i disagi e i bisogni delle terre invase e le difficoltà che occorre affrontare.

Alle ore 18 il Ministro on. Fradeletto essendo chiamato altrove a causa di altra conferenza presso la Presidenza del Consiglio, ha prorogato la seduta ad oggi giovedì, alle ore 16.

* * *

Oggi alle 16, presenti tutti i parlamentari intervenuti all'adunanza di ieri, è stata ripresa la discussione sulle condizioni delle terre liberate. Hanno parlato vari oratori, accennando ai singoli problemi di ciascuna provincia ed esaminando nel complesso i problemi generali che sono molti e gravi.

Si è anche discusso dei rapporti fra l'autorità militare e quella civile.

Dopo la riunione — che continua mentre andiamo in macchina — sarà probabilmente diramato un comunicato.

L'on. Bonomi e l'acquedotto pugliese

Il ministro Bonomi deve quanto prima risolvere il problema ben arduo della commissione dell'acquedotto pugliese anche perchè si avvicina a grandi passi la conclusione della pace e di conseguenza l'epoca nella quale devono esser pagati i 40 milioni dalla Società assuntrice garantiti da una Banca.

L'on. Dari lasciando il Ministero dei Lavori Pubblici ha consegnato al successore il voluminoso carteggio, i progetti e le varie proposte presentategli lieto di togliersi almeno da questo impiccio.

La corrispondenza coi marinai

A seguito della mutata situazione militare, è stato revocato il divieto di indicare nelle corrispondenze postali e telegrafiche la località ove trovansi dislocate le RR. Navi.

Sono stati, di conseguenza, aboliti gli uffici di accentramento di Brindisi o Venezia, attuandosi l'avviamento delle corrispondenze per il personale imbarcato sulle RR. Navi nelle condizioni anteriori alla guerra. Per conseguenza è consentito di apporre sugl'indirizzi l'indicazione della località ove trovasi la nave.

Per gli studenti sotto le armi

L'on. prof. Lucca ha presentato la seguente interrogazione al Ministero della Guerra a favore dei studenti di medicina.

« Al Ministero della Guerra: Per le condizioni degli studenti in medicina di 5.o e 6.o anno aspiranti sotto-tenenti medici e più degli altri esposti ai pericoli della guerra, ed esclusi ora dal beneficio della licenza di 6 mesi per attendere al compimento dei loro studi ».

Le entrate dello Stato

Nel semestre chiuso al 31 dicembre 1918, le entrate dello Stato Italiano, ragguagliatesi ad oltre 2550 milioni, segnano un incremento di 510.9 milioni in confronto di quelle del corrispondente periodo dell'esercizio precedente in cui ammontarono a 1.939,8 milioni. Ecco il raffronto e la ripartizione delle entrate secondo i principali gruppi di imposte:

	luglio-dicemb. 1918	luglio-dicemb. 1917	Differ.
	Migliaia di lire		
Tasse sugli affari	396,06	300,040	+ 96,001
Imposte sul consumo	515,001	497,431	+ 75,580
Privative	686,351	475,08	+ 210,243
Imposte dirette	814,019	697,310	117,470
Servizi pubblici	165,098	145,301	19,497
Totale	2,450,349	1,939,828	+ 510,551

Le entrate ordinarie dello Stato dunque segnano un costante aumento in tutti i cespiti, ed avendo già oltrepassato la cifra di 2 miliardi e mezzo al 31 dicembre 1918 non è improbabile che esse raggiungano o superino i cinque miliardi alla fine dell'esercizio finanziario corrente.

La crisi nell'Unione Socialista
Marini e Susi dimissionari

Giuseppe Marini ha inviato all'Unione Socialista italiana una lettera di dimissioni, motivandole colla repulsione, nella votazione d'ier sera, dell'ordine del giorno Susi, ch'era una logica conseguenza di quello proprio.

Dopo avere espresso il suo dolore per separarsi, dopo 25 anni, dalla milizia socialista, pensando alla costituzione del Partito riformista e alla parte avuta a favore dell'intervento italiano e nell'impedire il trionfo dell'Imperialismo tedesco, spiega che il dissenso, durante la guerra, era profondo, sia per la condotta di essa, sia per le ultime manifestazioni rinunciatarie di Leonida Bissolati e la solidarietà data da una parte dei colleghi al suo atteggiamento politico, che non va confuso con la sua persona, degna sempre di rispetto e di stima, lo ha reso insanabile.

« Io non mi sento — dichiara — di poter più oltre rimanere nell'Unione Socialista Italiana, la quale, mentre ha ritenuto come dimissionario Agostino Berenini per essere rimasto al Governo senza intendersi prima con gli organi esecutori della volontà della stessa Unione Socialista, si è resa solidale con Leonida Bissolati, che uscì improvvisamente dal Governo, all'insaputa di esse. Comprende che l'Unione Socialista Italiana nulla perde con la mia adesione, ma nemmeno io perdo con la tessera il diritto di servire il Socialismo e la Patria, egualmente e, forse, più proficuamente».

L'ordine del giorno Marini ritiene che «l'Italia, aderendo alla Società delle Nazioni, debba essere reintegrata nei suoi confini naturali, che vanno dal Varo al Brennero e da Nauporto a Spizza, e nel suo sistema insulare, comprendente anche la Corsica e Malta».

L'ordine del giorno Susi si limita a rivendicare all'Italia il Trentino con l'Alto Adige, il Friuli Orientale, l'Istria con Trieste e Fiume, le coste e le isole della Dalmazia, e a chiedere l'autonomia per i territori del massiccio centrale della Dalmazia medesima.

Coi Marini, si è dimesso anche Attilio Susi, segretario politico dell'Unione, l'avv. Cortini ed altri.

La crisi si estenderà certamente a tutta la organizzazione italiana.

Intanto, stasera si aduna la Direzione centrale in seduta plenaria, la quale è pure nettamente divisa in due tendenze.

La "Leonardo„ sarà ricuperata

GENOVA, 23. — Il *Corriere Mercantile* ha da Taranto che la *Leonardo da Vinci*, in seguito ai lavori che si eseguono sarà fra non molto completamente ricuperata.

L'ammiraglio Salazar
comanda le nostre forze navali in Oriente

TARANTO, 22. — L'ammiraglio Salazar ha preso imbarco sul cacciatorpediniere *Bronzetti* ed è ieri sera partito alla volta di Costantinopoli dove assumerà il comando delle forze navali italiane in sostituzione dell'ammiraglio Mortala che rimpatria.

Durante il periodo di guerra l'ammiraglio Salazar è stato a Malta quale capo della Delegazione navale italiana presso l'Ammiragliato britannico.

I prigionieri italiani in Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La Missione italiana inviata dal Ministero della Guerra in Germania pel rimpatrio dei nostri prigionieri in quei campi di concentramento ha telegrafato alla Commissione dei prigionieri della Croce Rossa italiana che tutti i campi di prigionieri in Germania sono stati evacuati fin dal 12 corrente.

La grande maggioranza dei rimpatrianti segue la via della Francia dove i nostri exprigionieri in Germania affluiscono, sia direttamente per le linee alleate, sia per l'Olanda, sia dal Baltico per la via di Copenaghen.

In Germania, e precisamente a Lamndorf non rimangono che 400 nostri ex-prigionieri contumaciati per malattie dal decorso benigno, più un centinaio circa di ammalati non ancora trasportabili e un certo numero di dispersi che si stanno attivamente rastrellando.

Il comandante delle forze navali americane
nel Levante

Abbiamo da Taranto, 23:

Si è ancorata nelle nostre acque la nave americana *Nohma* sulla quale, fra giorni, dovrà prendere imbarco l'ammiraglio americano *Bristol* destinato a tenere il comando della forza navale americana in Oriente.

* * *

L'ammiraglio Bristol è giunto ieri a Roma e dopo essere stato ricevuto dall'Ambasciatore è partito per Taranto.

Il ricorso Vella al Tribunale Supremo

E' stato definitivamente fissato per la udienza del 6 febbraio p. v. dinanzi il Tribunale Supremo di Guerra il ricorso presentato da Arturo Vella — vice segretario della Direzione del Partito Socialista Italiano — contro la sentenza del Tribunale Militare di Catania, che lo condannò ad anni sette di reclusione militare per insubordinazione ed offese al Re, per insubordinazione ed offese contro il Presidente ed i giudici del Tribunale che doveva giudicarlo e per disfattismo.

Il Vella è difeso dinanzi il Tribunale Supremo dagli avv. Bentini ed A. Guernieri-Ventimiglia. Il Collegio sarà presieduto dal generale Vanzo; relatore sarà l'on. Calisse.

Il processo contro il comm. Bonacossa

Secondo informazioni assunte sarebbe stata fissata al 5 febbraio avanti il Tribunale speciale di Roma la trattazione del processo contro il comm. Bonacossa, processo che era stato già fissato per il 27 corrente. La Società dei cascami si costituirà P. C. assistita dall'avv. Jorach, come pure la Società fra mutilati patrocinata dall'avv. Donesi.

Violenze a Ragusa contro gl'italiani

RAGUSA, gennaio.

La maggioranza di questa popolazione dalmata accoglierebbe a braccia aperte la redenzione italiana, perchè la plebaglia austro-croata e una parte della soldatesca serba s'impongono, con le minacce a mano armata, alla maggioranza del paese.

Il vescovo di Ragusa, per ordine dell'autorità serba, emise una pastorale invitante i parroci di fede greca a spiegare al popolo com'egli appartenga allo Stato slavo governato dal Re Pietro di Serbia. Se non che, il popolo del nostro contado, cattolico religiosissimo, respinge con indignazione l'idea di una dominazione ortodossa. Questo stato d'animo ha provocato parecchi incidenti e tumulti.

A Gruda, mentre per il Natale ortodosso don Luciano Miciaci predicava sulla necessità d'uno Stato jugoslavo, il popolo protestò: *Non vogliamo farne parte!* E fuggì di chiesa. Nelle altre feste, il tempio rimase vuoto. Il popolo insorse anche contro l'agitatore don Vincenzo Vodopich, e lo costrinse a star chiuso in casa. A Plocize i parrocchiani non vogliono più don Baccic e, nella frazione di Poglizze, hanno vietato, sotto minaccia di morte, al proprio parroco serbofilo l'accesso alla chiesa. A Mocciei il padre Jurica, altro agitatore serbo, dovette abbandonare in fretta il pergamo per l'ira dei contadini, offesi nel loro più intimo sentimento religioso.

Il potestà dott. Cingria indisse giorni or sono al Municipio un Comizio di protesta contro l'occupazione italiana di Trieste, dell'Istria e d'alcune città dalmate. Ebbene, su 14 mila persone, solo 400 si recarono ad ascoltare l'oratore che disse contro l'Italia cose che neppure a Vienna si udivano. Per esempio: l'invito a giurare, a mani alzate, vendetta all'Italia. Il comizio si sciolse con una meschina dimostrazione, che si scontrò con un nucleo d'operai il quale protestò col potestà dicendo che l'Italia si cura d'approvvigionare i paesi occupati, mentre l'Jugoslavia priva gli operai di lavoro e di pane.

Il bello è che il sig. Cingria dai giornali croati era designato quale ambasciatore slavo a Roma!

Energici provvedimenti a Catania
contro gli speculatori

CATANIA, 22. — In seguito alla applicazione del nuovo calmiere nel quale veniva sensibilmente diminuito il costo della verdura, ieri i proprietari degli orti di intesa con i bottegai del genere proclamarono la serrata. Pel pronto intervento del comandante delle guardie municipali, coadiuvato da bravi agenti gli ortolani venivano diffidati e più tardi il genere compariva al mercato, mentre, frattanto procedevansi all'arresto dei più riottosi.

Altri e numerosi arresti sono avvenuti in persone di pescivendoli, pizzicagnoli, fabbricanti di pane, negozianti di commestibili per frodi ed infrazioni al calmiere. L'autorità giudiziaria che coadiuva mirabilmente l'opera delle autorità prefettizia e di quella municipale, ha emesso d'altro canto delle severe condanne.

La cittadinanza segue con vivo plauso l'opera fattiva ed energica delle autorità e le incoraggia nell'opera intrapresa.

L'Associazione pro-Borgo, che è una fra le più importanti della città ha approvato un ordine del giorno, in cui, dopo vivi elogi alle autorità, alla stampa e alla Commissione annonaria, delibera di costituirsi in «Comitato permanente» per denunziare spietatamente venditori e compratori che contravvengono al calmiere e di proporre che venga esteso il calmiere ad altri generi di prima necessità.

Finalmente c'è un paese dove si fa sul serio!

E a Roma? Che n'è della famosa Commissione? Dove sono i suoi esemplari provvedimenti?

La serrata dei "bars„ e dei caffè a Messina

MESSINA, 22. — Causa la estrema deficienza di zucchero contro la quale i proprietari dei «bars» e dei caffè avevano protestato, minacciando la chiusura dei rispettivi locali, s'è avuta la serrata.

Intanto il guaio più grosso è che lo zucchero manca completamente per i privati già da parecchio tempo ed oggi soltanto, avendo l'Intendenza di Finanza concessi pochi quintali al municipio per fronteggiare le richieste delle famiglie in cui si trovano ammalati, s'è cominciato a veder qualche bono con cui, però, non può aversi oltre i 500 grammi.

Si assicura che fra qualche giorno si autorizzeranno dieci rivendite a consegnare contro i boni pel riso, 200 grammi di zucchero a persona.

E tale assegnazione sarà la sola del mese in corso!

Una signorina pugnalata
da un ufficiale a Genova

GENOVA, 22. — Ieri nel pomeriggio, il sottotenente del 15.o artiglieria, Tullio Delfino, di anni 26, recatosi in via Lazzaro Gagliardi, nell'abitazione delle sue cugine Giannina Borelli di anni 26, Luisa di anni 24 e Concettina di anni 22, si slanciava contro la Concettina e con un affilato pugnale la colpiva ripetutamente. Poscia aggrediva con la medesima furia le altre due cugine e le colpiva più volte. Il forsennato abbandonava quindi il pugnale dandosi alla fuga.

In seguito al fatto fu avvertito il Comando dei carabinieri. Da un ospedale militare intervenne un capitano medico che visitò le tre sorelle, riscontrando alla Concettina gravi ferite al costato sinistro con lesione del polmone, alla Luisa ferite gravissime all'epigastrio, e alla Giannina ferite alla gamba sinistra. Verso sera la povera Luisa cessava di vivere.

Alle 20 l'omicida si è costituito ai carabinieri dicendo di essersi vendicato, essendo stato respinto dalla cugina Concettina, di cui era innamorato. Era stato al fronte parecchio tempo comandando gli arditi del 15 fanteria. Ultimamente venne ricoverato all'ospedale militare di Livorno perchè affetto da grave malattia nervosa.

Si riaprono le scuole a Torino

TORINO, 22. — In seguito al miglioramento delle condizioni sanitarie lunedì 27 corrente si riapriranno le scuole.

Lo scoppio d'una granata in una tradotta
Otto militari feriti

BOLOGNA, 23. — Una granata portata abusivamente da un soldato che viaggiava su una tradotta è esplosa mentre il treno entrava nella stazione di Bologna. Parte del vagone rovinava in seguito all'esplosione. Vi sono otto militari feriti di cui due assai gravemente.

IN PORTOGALLO
La lotta fra repubblica e monarchia

LISBONA, 22.

Il Governo ha imposto un contributo di guerra alle popolazioni ribellatesi di Oporto, di Braga e di Viseu.

Parte della guarnigione di Viseu e alcune unità di Oporto si ribellarono contro i monarchici, i quali arrestarono ufficiali, sergenti e soldati. Diciassette altre divisioni sono rimaste fedeli alla Repubblica.

Il governo monarchico ad Oporto

VIGO, 23.

Ad Oporto continuano le dimostrazioni in favore della monarchia. Il Governo monarchico ha emesso un decreto che ordina la consegna delle armi da parte dei civili. Gli studenti organizzano battaglioni di volontari.

La situazione a Lisbona
I repubblicani resistono

LONDRA, 23.

Un dispaccio del *Times* da Lisbona dice che finora le forze repubblicane hanno mantenuto il sopravvento nella capitale e che nelle strade principali migliaia di bandiere della Repubblica pendono a tutti i balconi. La bandiera venne anche issata in cima alla torre del castello di S. Giorgio, tra le acclamazioni della folla. Il corrispondente dice inoltre che il Governo il quale riceve numerose offerte di aiuti per difendere la Repubblica, ha annunciato la sospensione delle garanzie costituzionali per un periodo di 30 giorni ed ha ordinato un severo blocco di Oporto.

Tutti i partiti repubblicani appoggiano il Governo al quale son giunte dichiarazioni di solidarietà da guarnigioni di numerose città. Sono stati richiamati alle armi i riservisti della IV Divisione. Il Ministro della giustizia — dopo aver abbandonato il partito monarchico al quale apparteneva da pochi anni — ha presentato al primo Ministro le sue dimissioni, le quali però non sono state accettate.

Il capo dei monarchici

Le navi da guerra disponibili sono partite verso il nord.

Il Capo dei monarchici Ayre-Ornelhos ha dichiarato che l'insurrezione è scoppiata a sua insaputa. I realisti rivoluzionari affermano di possedere un documento in cui l'ex-Re Manoel dichiara che il momento è propizio per la restaurazione della Monarchia, e si dice pronto a ritornare al trono. Ornelhos, negando l'autenticità di tale documento, ha mostrato al Primo Ministro un telegramma ricevuto il 20 corr. dall'ex-Re ove si dichiara risoluto a rifiutare la Corona.

A Londra intanto i dubbi sull'atteggiamento dell'ex-Re sono stati dissipati dal comunicato ai giornali, il quale dice che sebbene Manoel non abbia suscitata l'insurrezione nè sia stato neanche consultato, apprezza la devozione dei suoi fautori, perchè è convinto che non avrebbero ricorso alle armi, se la situazione non fosse divenuta intollerabile. Si fa rilevare nello stesso comunicato che l'ex-Re, il quale non ha mai abdicato, è pronto, se il suo Paese lo chiama a rispondere immediatamente. In tal caso la nuova Regina portoghese sarebbe una Hohenzollern, avendo Re Manoel sposato sei anni addietro una figlia del cugino ed omonimo dell'ex-Kaiser Guglielmo Hohenzollern.

Anche il comunicato ufficioso inglese afferma che l'insurrezione ad Oporto venne organizzata all'insaputa dell'ex-Re. Esso però accenna alla recente attività di agenti bolscevichi.

Mahmout Pascià arrestato

LONDRA, 22.

I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli via Atene, secondo il quale Kiamil Mahmout pascià, comandante della terza armata turca, sarebbe stato arrestato per massacri di greci e di armeni.

Ferrovieri arrestati a Piacenza
per il furto delle 57 mila lire

MILANO, 23. — Le indagini per il furto delle 57 mila lire, contenute in un plico postale spedito il giorno 13 da Milano e diretto a Sormato, presso Piacenza, hanno condotto all'arresto di due ferrovieri appartenenti alla stazione di Piacenza. La somma non sarebbe ancora stata ricuperata, ma l'autorità spera di essere sulla buona via.

200,8 km. ora - Il "record„ del Mondo di velocità per aeroplano battuto in Italia.

L'A. C. I. ha omologato ufficialmente le prove di velocità fornite per il « record » mondiale dal pilota Elia Liut negli esperimenti di collaudo del velocissimo biplano italiano Marchetti-Vickers-Terni.

Tali prove condotte sotto il severo controllo di Commissioni tecniche militari e sportive hanno dato costantemente una velocità media di 260,5 km. ora.

Rileviamo dai verbali che tale fantastica velocità fu tenuta radendo il terreno a 30 metri d'altezza, perchè fosse esattamente controllata la perfetta orizzontalità della traiettoria. Risulta ancora che tale velocità è la media dei percorsi effettuati alternativamente in favore e in contrasto di vento per le necessarie compensazioni.

Tale metodo scrupolosissimo di apprezzamento è quello esclusivamente adottato dalle Commissioni di collaudo e di acquisto, perchè l'unico che fornisce dati probatori rigorosamente esatti. Per tale sua qualità che lo ammette al riconoscimento ufficiale di classifica come vincente tra i « record » del mondo, il « record » attuale non entra in competizione con le « performances » di « velocità-percorso », giornalmente denunciate un pò dovunque, le quali, poichè basano la loro riuscita sulla possibilità di effettuare un viaggio usufruendo di forte vento in coda, la cui velocità viene in tal caso a sommarsi esattamente a quella dell'apparecchio, nè sono ammessi a riconoscimento ufficiale, nè forniscono dati probatori.

Pertanto poichè il « record » stabilito dal biplano italiano M. V. T. si distacca con lo straordinario vantaggio di 30 km. circa, dal migliore dei precedenti, pronostichiamo con vero compiacimento che l'Italia non sarà battuta tanto presto su questa nuova gloria della sua insuperabile aviazione.

Il « Recordmann » dei 260.5 km. ora è il giovanissimo sergente Elia Liut, uno dei piloti più fini che abbiamo, già asso da caccia, nominato poi istruttore di acrobazia in volo.

Il biplano era montato con il glorioso motore S. P. A. 200 HP. N. 1028, del tipo che portò le nostre ali a Vienna.

Per la moderata potenza di cui usufruisce, per l'altissimo rendimento mai prima raggiunto, il nuovo biplano italiano è indubbiamente il miglior prodotto di perfezione scientifica realizzato a tutt'oggi; opera che molto si distingue per assoluta originalità di concezione, le cui applicazioni prevediamo apporteranno grande vantaggio nella economia di costo e di esercizio e nelle conquiste della velocità, qualità precipue e fondamentali della navigazione aerea industriale.

ULTIM'ORA

La pace al principio di giugno?

PARIGI, 23.

L'« Echo de Paris » è informato che i preliminari della Conferenza della Pace saranno sottoscritti al più tardi al principio di giugno.

Le elezioni legislative in Francia avranno luogo in luglio o in ottobre.

La questione della Russia

PARIGI, 23.

Alcuni giornali commentando la decisione della Conferenza della Pace relativamente al problema russo dicono che si tratta dell'ultimo tentativo di chiarire la critica situazione russa per venire, se è possibile, ad un amichevole accordo e per ristabilire la pace, e si augurano che tali speranze non siano fallaci.

Altri temono che i bolscevichi vedano nella proposta della Conferenza un certo incoraggiamento.

Gli operai si rivoltano a Pietrogrado
contro il governo bolscevico

ZURIGO, 23.

Sessantamila operai sono attualmente in sciopero a Pietrogrado per protesta contro i bolscevichi.

Il *Berliner Tageblatt* reca che un giornale socialista lettone ha appreso dal capo del Governo lettone che Trotzky telegrafò a Sinovieff che i bolscevichi saranno probabilmente costretti a sgombrare Pietrogrado senza lotta. I bolscevichi avrebbero patito una grande sconfitta giacchè tutto l'esercito a nord con a capo il generale passò al nemico.

Un banchetto al colonn. De Filippi a Londra

LONDRA, 23.

Ieri sera all'*Hotel Carlton*, a nome del Governo inglese, Cecil Harmsworth, sottosegretario al *Foreign Office* ha presieduto un banchetto offerto dal Governo britannico al colonnello Filippo De Filippi, che, durante gli ultimi quattordici mesi ha diretto la propaganda italiana in Inghilterra.

Il Primo Presidente della Corte di Palermo è morto

PALERMO, 23. — E' morto oggi il Primo Presidente di questa Suprema Corte di Cassazione, Grande Ufficiale Riccobono.

◆ *Quando le autorità militari polacche* di Cracovia appresero che il maresciallo Foch aveva espresso il parere di autorizzare gli czechi ad occupare tutta la Slovacchia, le autorità militari stesse ordinarono ai polacchi di evacuare da Spiz e da Orawa, dimostrando così chiaramente l'intenzione delle autorità polacche di conformarsi alle decisioni dell'Intesa alla quale la Polonia è fermamente favorevole.

◆ *A Rio de Janeiro si delineano* due forti correnti per le elezioni presidenziali, una a favore del senatore Ruiz de Barbosa sostenuto dall'ex-ministro degli esteri, Nilo Peçanha; l'altra a favore di Arantez, presidente dello Stato di San Paolo, sostenuta dall'elemento popolare. Vi saranno probabilmente altri candidati.

◆ *Il pittore italiano Boldini*, che trovasi a Parigi, è stato decorato della Croce di ufficiale della Legion d'Onore.

◆ *Durante la seduta* del Consiglio Generale del Partito Socialista tenuta stamane a Bruxelles, Lekeu fece una relazione circa la sua missione alla Conferenza socialista di Parigi. Il Consiglio, alla quasi unanimità, ha stabilito che non è il caso di incontrarsi nella Conferenza internazionale operaia con i socialisti tedeschi. I socialisti belgi si recheranno fra qualche giorno a Parigi per assistere alla Conferenza socialista interalleata.

◆ *Uno scontro è accaduto*, per la rottura di un congegno alla stazione di Mauvages, fra un treno sanitario e un treno di soldati che si recavano in permesso. Vi sono 16 morti e 41 feriti. Una diecina di vagoni sono rimasti distrutti.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica:

Decreto Luogotenenziale che assegna la somma di cinque milioni e stabilisce norme per la riparazione e ricostruzione delle opere di bonifica idraulica, danneggiate e distrutte in dipendenza della guerra.

Borsa di Roma
23 gennaio 1919

VALORI DI STATO

Rendita 3 50 % Cont.	79 50
» Fine	79 87
Consol.5 % 1918 Cont.	86 75
Fine	86 75
Prestito Naz. 4 50 % 1915	61 —
» 5 % 1916	86 —

AZIONI

Banca d'Italia	1456 —
Istituto Fondiario	651 —
Banca Commerciale Italiana	979 —
Credito Italiano	698 —
Banca Italiana di Sconto	689 —
Banco di Roma	147 —
Meridionali	515 —
Mediterranea	283 —
Rubattino	650 —
S. N. I. A.	99 ½
Tramways Roma	201 —
Acqua Marcia	1930 —
Gas Roma	928 —
Condotte d'Acqua	270 —
Acciaierie Terni	2840 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	247 —
Ansaldo	335 —
Metallurgica	141 —
Miniere Elba	385 —
Miniere Antimonio	100 —
Miniere Montecatini	409 —
Immobiliari	355 —
Beni Stabili	268 —
Imprese Fondiarie	92 —
Fondi Rustici	318 —
Risanamento	316 —
Carburo	664 —
Azoto	390 —
Elettrochimica	146 —
Cementi Romani	487 ½
Forni Elettrici	104 —
Zuccheri Romani	103 —
Fridania	470 —
Molini Pantanella	156 —
Marconi	433 —
F. I. A. T.	430 —
Cotoniere Meridionali	110 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile